



DEDICATO ALLA MEMORIA DI NANI MUNARI

Tipografia Commerciale - Bassano

4 Ciacole, Via Reggenza 7 Comuni - Conco

## Editoriale

Cari conchesi vicini e lontani

accetto volentieri la proposta del proprietario del « nostro » periodico (permettetemi di sentirmi parte per un momento di questo giornale che ci tiene collegati più o meno quattro volte all'anno) di scrivere l'editoriale di questo numero. Tanto per non perder l'abitudine al contatto con i lettori. Vedrete che anche questo numero è pieno di notizie, alcune lunghe, altre brevi, tutte comunque tese a dare un'idea soprattutto ai non residenti, di quanto succede, è successo e magari succederà a Conco e nei suoi immediati paraggi. Manca in questa rassegna di vita conchese forse un po' di cronaca anzi un po' più di cronaca, ma il discorso, così come è impostato oggi è soprattutto un insieme di notizie che dovrebbero segnare la realtà del paese e non passarci sopra come accade per le cose di ogni giorno, belle o brutte che siano.

Crediamo (io e chi fa il giornale cioè il proprietario e gli altri collaboratori) che sia importante dare ogni tanto una serie di informazioni di base che facciano sentire ciascuno di noi più vicino agli altri. Sarebbe necessario, a questo proposito, che ci fosse qualche « coraggioso » in più tra voi, lettori. Un coraggioso in grado di farci capire come la pensate, cosa dite di questo paese che ha dei momenti di stasi e poi degli improvvisi scossoni di irrequietezza, quali quelli segnalati nella situazione del governo comunale.

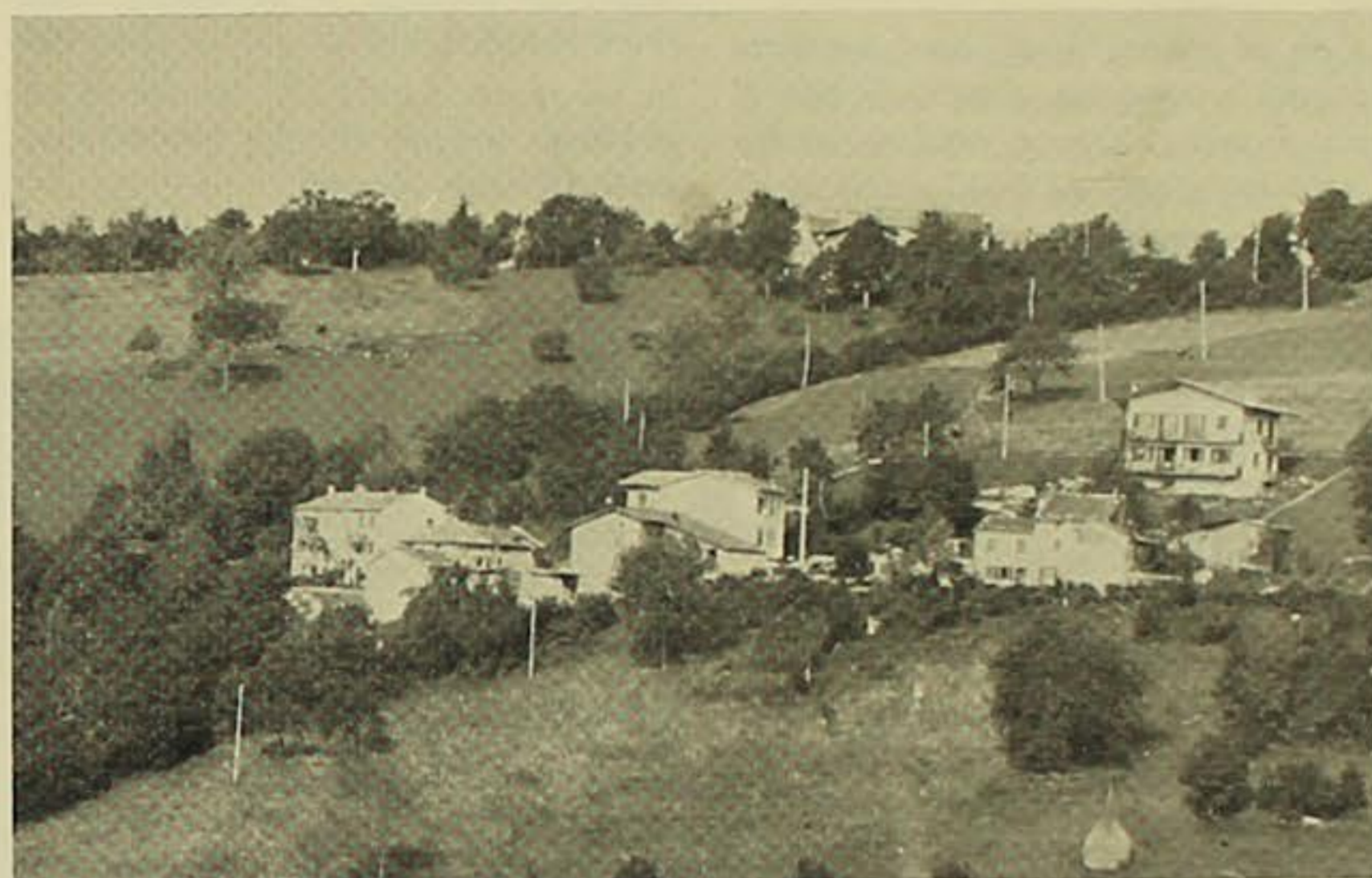
Hanno ragione coloro che si dimettono e dimostrano poi, durante le dimissioni di essere attivi e vivaci al punto di creare un campo sportivo quasi dal nulla in pochissimo tempo, o hanno ragione coloro che li vorrebbero fuori gioco? Qui non è più un discorso di politica interna ad un partito. E' un discorso di mentalità e di cultura, di costume quasi, di una necessità anche per un paese che, spopolandosi sembra abbia aumentato la necessità di vivere di polemiche di ogni genere.

Una volta c'erano i polli e gli odori, poi c'è stata l'acqua, adesso ancora l'acqua e magari il piano regolatore che si vorrebbe sistemare quando ormai i giochi sono fatti.

Insomma sul nostro giornale c'è sempre qualcosa da scrivere di « piccante ». Ricordate i tempi delle Laite? Adesso quei tempi sono passati ma non è detto che salti fuori qualcos'altro a catturare l'attenzione di chi abita a Conco ma di riflesso, anche di chi non ci abita ma che con Conco ha sempre legame ideale ma fortissimo.

E che il legame ci sia è bastato per capirlo, partecipare alla cena degli abitanti di Bassano e dintorni provenienti da Conco che si è tenuta sabato 27 marzo ai Contarini. Una riunione di una grande famiglia che ha avuto momenti di entusiasmo e di commozione se vogliamo, ma che ha anche dimostrato come il cordone ombelicale tra il vecchio ed il nuovo, tra chi abita a Conco e chi sta fuori è ancora vivo e vitale. Auguriamoci ancora tanti di questi incontri tante polemiche, tante discussioni, ma sempre all'insegna del volere costruire insieme un paese migliore e gente che si vuol bene e si stringe la mano dopo avere magari espresso vivacemente un parere contrario a quello del proprio vicino!

Gianfranco Cavallin



LE NOSTRE CONTRADE: BERTACCHI

In contrà Bertacchi vivono attualmente 21 abitanti. Il più anziano di questi è il Sig. Marena Gio Batta che compie quest'anno 82 anni. Il più giovane è un bambino di poco più di 2 anni che si chiama Alessandro Zanarella e che è un nipote del Sig. Marena.

In contrada ci sono 10 donne e 11 uomini. I pensionati sono 4 e i bambini al di sotto dei 10 anni, uno solo.

## La Scissione degli Alpini

Una dozzina di alpini ha costituito a Conco una associazione autonoma, staccata da quella ufficiale dell'A.N.A. (Ass.ne Nazionale Alpini). L'hanno chiamata associazione delle « penne nere ». La motivazione ufficiale della contestazione che ha portato alla scissione, sembra debba essere ricercata nell'« inquinamento » che i simpatizzanti avevano portato all'interno dell'associazione. Alle « penne nere » non piace, in parole povere, che i cosiddetti simpatizzanti si sentano « alpini » e che portino il famoso cappello con la penna.

Solo alpini puri, dunque, solo veri alpini.

I dissidenti hanno, ovviamente, organizzato una mini adunata nella piazza del paese, hanno commemorato i caduti (speriamo tutti, anche i non alpini), deponendo una corona d'alloro al monumento, hanno fatto la foto ricordo e poi sono andati a pranzo.

Una settimana dopo c'è stata l'an-

nuale adunata degli « altri »; con la Messa, l'orazione ufficiale del Sindaco, la deposizione della corona al monumento e il pranzo sociale.

Non facciamo noi i commenti del caso. Dal discorso del sindaco ricaviamo alcuni brani che si sembrano sufficientemente eloquenti:

... « Un corpo di militari può diventare una organizzazione di servizio civile se gli uomini che lo formano e lo guidano sono uomini nel senso autentico della parola. Ciò può sembrare strano, ma il fenomeno Alpini è unico nel suo genere. La spiegazione deriva da un fatto semplice. Questa gente, voi alpini, con i vostri simpatizzanti e familiari provenite dalla montagna, dalla nostra montagna, dove vivere è più difficile, dove il sacrificio è quotidianamente accettato, dove la parola solidarietà non è ancora priva del tutto di significato. Strano sentirsi dire queste cose da un vostro concittadino che alpino non è stato. Sono stato un



semplice soldato di fanteria ma ciò non mi impedisce di ammirare questo vostro amore per la vostra associazione, per la penna nera che giustamente portate con tanto orgoglio e che è diventata il simbolo dell'amicizia tra la gente, dell'allegria, della voglia di fare del bene e di volersi bene. Ecco perché mi sento con voi, uno di voi, anche se non posso fregiarmi del cappello e della penna alpina.

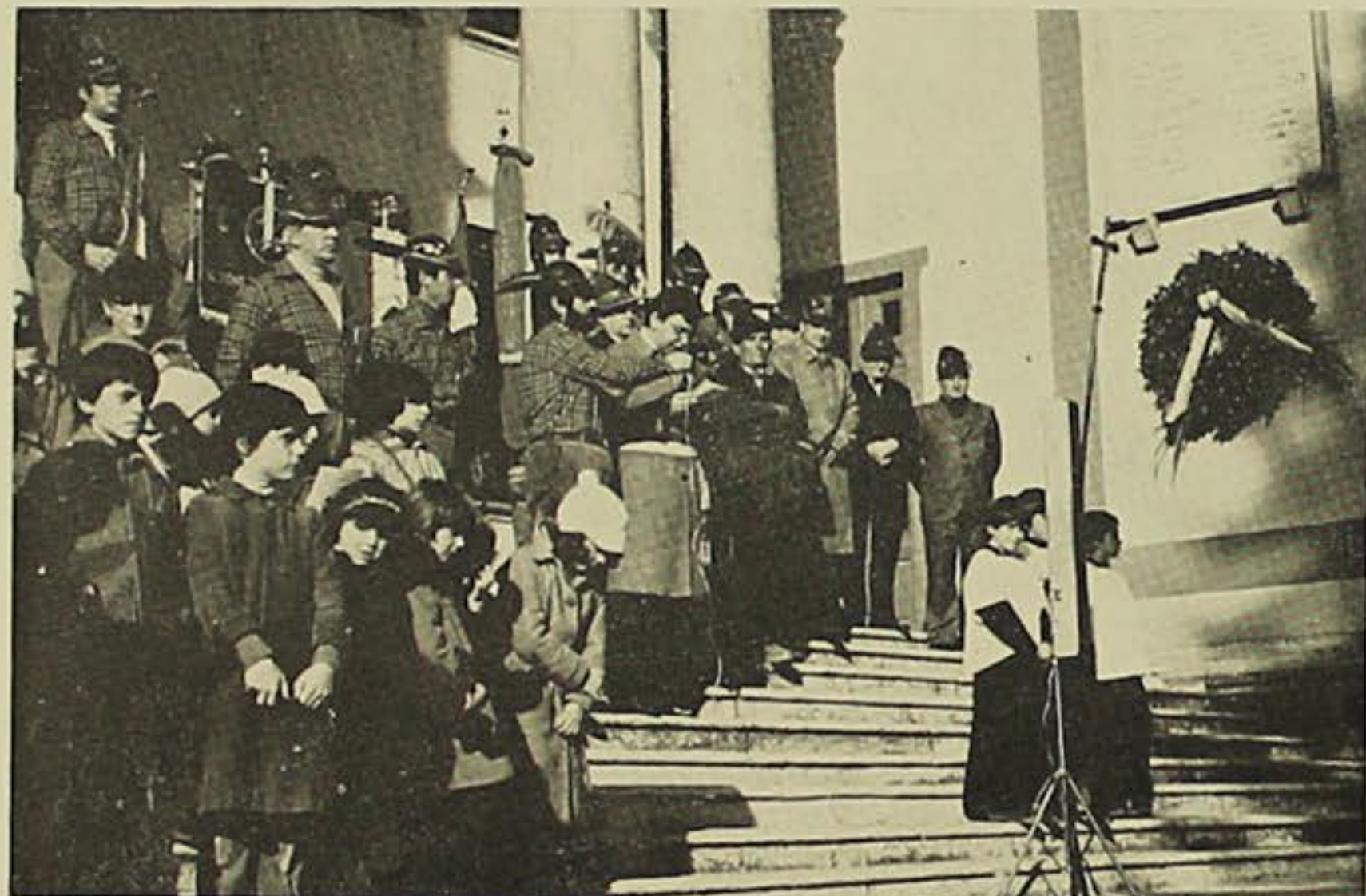
Ho saputo, con vero dispiacere, di un piccolo contrasto all'interno della vostra associazione che ha portato alla costituzione di un altro gruppo di alpini, sia pure sparuto. No, amici, no. Non siate proprio voi, gli alpini, a dare segni di contrasto e divisione. Non potete voi, che avete costruito sulla fatica di tanti montanari, sul sangue di migliaia di alpini, quell'unità di intenti e di impegno al di sopra delle convinzioni ideologiche, politiche, religiose, etniche, distruggere con le vostre stesse mani quanto duramente conquistato. Con la concordia si superano ostacoli e difficoltà enormi, e voi ne avete dato esempi chiarissimi.

Con il pretesto di una presunta "alpinità" autentica alcuni di voi si sono dissociati, senza rendersi conto di autoescludersi da quello spirito di

coinvolgimento in un mare di valori belli e puliti che appartiene anche a chi con voi simpatizza e magari, per non aver potuto adempiere al servizio militare nel vostro corpo, vi invidia, nel senso buono del termine.

Lungi da noi quanti desiderano razze elette, uomini perfetti, associazioni pure. La storia è piena di questi personaggi che, alla lunga, hanno fallito in un disegno che non sottenda per primo l'uomo, non ne esalti la parte migliore, l'anima e il cuore.

Per questo io, semplice simpatizzante, mi dichiaro alpino, per manifestarvi una solidarietà e una stima che non siete voi a darmi, ma io a proporvi, perché questo significa essere alpini. Significa essere una grande famiglia, aperta a tutti, soprattutto a chi ne condivide gli ideali pienamente. Ricomponete dunque le vostre polemiche, ritornate amici, aprite le vostre porte a chi chiede di entrare. Chi viene da voi chiede qualcosa ma porta anche molto. Vi consegnerà la sua esperienza, la sua speranza, i suoi desideri di amicizia e di amore. Sembrerà retorica, ma di questo sentimento, di queste parole che talvolta ci vergognamo anche solo di pronunciare, tutti abbiamo bisogno.



FESTA DEGLI ALPINI — Il Sindaco sta pronunciando il discorso ufficiale. Sulla parete del Monumento è visibile la corona d'alloro che si potrebbe definire « della discordia », deposta la settimana prima dal gruppo degli alpini «dissidenti»

## LETTERE AL GIORNALE

Pubblichiamo alcuni brani di una lunga lettera che ci è giunta dall'Australia. A scriverla è stato Silvano Girardi che ricorda l'amico Nani Munari con un aneddoto che molti conchesi non conoscono:

Carissimi tutti delle « 4 Ciacole », voglio ringraziarvi per avermi ricordato per lungo tempo con il nostro giornale che mi ha portato e mi porta tutt'ora tanta nostalgia del nostro amato Conco. Del nostro paese io ho tanti ricordi, belli e brutti, ma lasciamo quelli che ci fanno stare male e ricordiamo solo i più belli.

Dopo aver parlato dei suoi parenti e amici, Silvano continua così:

Il nostro amico Nani ha lasciato a tutti un grande vuoto. Egli era un vero amico, a tutti sorrideva e stringeva la mano. Le sue mani erano piccole, fatte apposta per fare il sarte, ma quando stringeva faceva male. Ricordo bene il rumore della sua macchina Singer per cucire che la faceva andare forte come era il suo ritmo della vita.

Ricordo Flavio Gnogno che portava a casa dal collegio qualche vecchio pallone di calcio tutto rotto e io con grande passione lo aggiustavo a nuovo. Poi erano calci da Mazzola o Biavati nella piazza di Conco. Se andavamo in qualche prato del paese, dopo dieci minuti bisognava scappare come ladri. C'era la forca di mezzo. Avevamo nel cuore la passione del calcio. E vi ricordate vecchi amici della Piazza, quando Nani e Piero dell'Irene hanno scritto a Mussolini per avere un campo sportivo a Conco? Che coraggio!

Silvano parla ancora di altre cose e poi saluta tutti gli amici di Conco, attraverso il nostro giornale.

Leggendo la lettera ci è venuta spontanea una considerazione: parliamo a lungo in questo numero di « 4 Ciacole », del nuovo campo sportivo. Ebbene, ci mancavano proprio i nomi dei « coraggiosi » che più di 40 anni fa lo hanno... iniziato.

## Note locali di Meteorologia

Il 1981 iniziò con un paio di mesi di bel tempo: si ebbero davvero molte giornate piene di sole, ma tormentate talvolta da un vento boreale gelato e secco. Notevole, naturalmente il freddo; temperatura media notturna:  $-5^{\circ}\text{C}$  con una punta, in gennaio, di  $-12^{\circ}\text{C}$  (minima annuale). A metà marzo, dopo tre mesi di siccità, finalmente la pioggia cadde abbondante; ma la siccità aveva oramai provocato alcuni danni: sia nel favorire l'incendio di boschi, (che a contrà Brombe un bosco fumò intensamente per più giorni) sia nell'incidere negativamente sul raccolto del fieno al primo sfalcio.

Primavera piovosa e generalmente fredda; alquanto compromessa così una favorevole fioritura con conseguente scarsità di frutta. Funghi, invece, in grande abbondanza dappertutto e ottimo perciò il raccolto.

Caldo afoso e inconsueto nella prima metà di giugno (il termometro raggiunse i  $27^{\circ}\text{C}$ ) cui seguì un periodo di freddo con venti fortissimi che provocarono, tra l'altro, l'abbattimento di numerosi pini nei boschi del Valbella e di Fontanella. Il bizzarro ed infrequente andamento climatico del mese di giugno favorì la formazione di uno strano e raro fenomeno che il sottoscritto poté notare salendo sull'Ortigara nella seconda domenica di luglio: migliaia e migliaia di larici si presentavano tutti arrossati, secchi, in tenuta quasi invernale; le piante sembravano proprio morte! Il competente Maresciallo Capo forestale Signor Costa, interpellato in proposito, fornì le seguenti spiegazioni: il forte caldo di giugno aveva favorito la rapida fogliazione del larice; il successivo freddo provocava poi un indebolimento nelle difese del tessuto vegetale della pianta che diveniva così facile preda di un insetto, un parassita: la « Semasia Diniana » la cui azione deletoria fa morire gli aghi che di conseguenza assumono un colore rossastro e che poi cadono a causa dei venti e delle piogge. Il parassita, sempre in agguato nella pianta, si sviluppa e agisce solo quando si verificano condizioni ambientali interne ed esterne favorevoli e ciò avviene, generalmente ogni otto anni circa. Il fatto notevole è questo: la morte del larice è solo

apparente, perché poi la pianta, unica fra le conifere, ha la prerogativa di far rinascere gli aghi e il larice ritorna così a rivestirsi del suo bel tenero verde. Il fenomeno sopra descritto interessò anche i lariceti dello Zebio, dello Zingarella e del Verena.

L'andamento climatico del mese di luglio non fu molto favorevole; il caldo, finalmente, capitò in agosto: il giorno 3 Conco registrò la più alta temperatura annuale e ciò si verificò, proprio nello stesso giorno (coincidenza strana!) anche nei due anni precedenti, ma quest'anno il termometro superò i  $30^{\circ}\text{C}$ . Settembre piovoso e già verso la fine di ottobre una spruzzatina di neve imbiancò cima Frolla. Novembre segnò, stranamente, un numero eccezionale di giorni sereni e a dicembre, proprio alcuni giorni prima delle vacanze di Natale, un soffice strato di oltre 50 cm. di neve (neve tanto sospirata e forse anche invocata con qualche novena o triduo!) coprì tutto l'Altopiano alimentando, vero « oro bianco », un assai redditizio turismo per tutta la rimanente stagione invernale.

Ed ecco, concludendo, alcuni dati relativi al clima di Conco nello scorso anno: ca; 8 mesi di bel tempo (4 di pieno sole), due periodi di siccità (però, durante l'anno caddero 1000 mm di pioggia e ciò significa che Giove pluvio scaricò ben 10 ettolitri di acqua su ogni metro quadrato di superficie!), ca. 90 cm. di neve, qualche temporale ma niente grandine. Pochi davvero qui da noi le giornate nebbiose contrariamente a quanto avviene anche nella nostra vicina pianura che, specie in inverno, vediamo spesso coperta da un fastidioso e freddo mare di nebbia il cui strato superficiale riflette e diffonde verso l'alto i raggi calorifici del sole: vengono così avvantaggiate le nostre zone che risentono di un relativo dolce tepore.

Buono quindi anche quest'anno il clima di quassù e ciò è pure confermato dal fatto che numerosi « foresti » salgono a Conco, e non solo in estate, per respirare la nostra aria davvero tonificante.

Conco gennaio 1982

Pierre

## Una questione d'onore

Si è sempre sostenuto che Conco è un paese deserto, monotono, morto, dove non succede mai niente e la gente si affossa nella noia.

Ed è vero, ma solo in apparenza. Se qui ci vivesse uno scrittore riuscirebbe a ricavarne trame per romanzi a non finire; già perché se all'esterno tutto tace, sotto covano le passioni, gli odi, la vita « torbida », le cose più incredibili. Ogni tanto quando sento qualche pettegolezzo di questo e di quello, su questo e su quello (e in un paese nessuno ne è esente), rimango interdotta. L'altro giorno sono rimasta addirittura sconcertata da un episodio accaduto mesi addietro. Un nostro giovin paesano ha perduto al gioco la sua « Lancia » sportiva. Come è possibile? Due conchesi giocano a car-

te, puntano delle somme enormi, non c'è la solvibilità e per salvare « l'onore » devono pagare, pagare veramente con la cessione dell'auto! Fossimo gente ricca, ma siamo gente di montagna, dove il denaro si guadagna con sacrificio, dove il valore delle cose si è sempre apprezzato più che altrove. Nessuno è figlio di nababbi, a nessuno il cielo manda denaro, ma solo pioggia o neve! Eppure si gioca, si punta, si perde e...si deve pagare!

Gioco che diventa dramma! ma anche chi vince ha un bel fegato, mi odia! Dove andremo a finire! Non si può pretendere una bottiglia di vino, un pranzo, una cenetta in modo che tutto rimanga un « gioco in allegria »? Non c'è più coscienza ma c'è...l'onore.

Maria Grazia Girardi



# Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache

## S. CATERINA RESTAURATO IL MONUMENTO AI CADUTI

La sezione Combattenti e Reduci di S. Caterina, si è assunta il compito di sistemare il monumento ai Caduti.

Si sono pulite le pareti del piedistallo e la colonna che formano il monumento, si sono rinnovati gli epitaffi e i nominativi dei Caduti, scolpiti sul marmo, si è rifatto completamente il piccolo recinto con una nuova ringhiera in ferro.

Verrà anche installato un impianto di illuminazione con riflettori posti in basso.

La spesa verrà in parte coperta con un contributo che i Comuni di Lusiana e Conco hanno elargito.

## INCIDENTE

Valentino Crestani, abitante a Montebello Vicentino, ma originario di Conco (è il figlio della Rosina di Bocchetta), è stato coinvolto in un grave incidente stradale ed è ora ricoverato in ospedale con prognosi di almeno tre o quattro mesi.

Lo scontro frontale, sembra sia stato causato da un automobilista che procedeva in senso contrario a quello del Crestani e che, abbagliato dal sole, è finito nell'opposta corsia di marcia.

## GUERRA DEI CHIODI

Nel pieno della stagione invernale si son rifatti vivi i delinquenti che gettano chiodi a più punte lungo le strade che portano a Conco e ad Asiago. Inutile dire che la « guerra » è quella che vede cacciatori di montagna e di pianura affrontarsi in un terreno che miete vittime soprattutto fra innocenti automobilisti. Finora non vi sono state, per fortuna, conseguenze peggiori di quelle di appiattare gli automobilisti. Sarebbe ora che trovasse un accordo i due contendenti. Le loro sono nè più nè meno che azioni terroristiche. I « nostri » questa volta non centrano, ma è stato sempre così in passato?

## Le strane tariffe delle sciovie

Ogni anno il Consiglio comunale è chiamato ad approvare le tariffe che le società che gestiscono le sciovie decidono di applicare per l'intera stagione turistica.

Per le sciovie « Val Lastari e Verde » il Consiglio ha approvato, non senza sollevare lo stupore prima e l'ilarità poi, del pubblico, le seguenti tariffe, proposte dalla società relativa:

— L. 500 per una corsa;

— L. 3.000 per cinque corse.

Qualcuno ha cercato una giustificazione a questo tipo di delibera. I più cattivi hanno sostenuto che è dovuta al fatto che gli amministratori non sanno più fare i conti come si pretendeva sapessero farli un tempo. Qualche altro, visto che siamo in tempi di ecologisti arrabbiati, ha azzardato la ipotesi che si tratti di uno stratagemma per scoraggiare l'utilizzazione delle sciovie salvando così un po' la natura (la neve e gli impianti sottoposti a logoramento d'uso).

## GIANGI POLI - registra T.V.

Mercoledì 17 marzo è andata in onda, sul 1° canale della televisione, la rubrica « Quark » (viaggi nel mondo della scienza). Due dei servizi presentati erano del registra Gianluigi Poli, che ne presenterà complessivamente 12, suddivisi in più serate.

Ci interessiamo di programmi televisivi solamente perché Gianluigi Poli è conchese; uno di quei conchesi che fanno onore al paese e che fanno parlare di se in tutto il mondo.

Al Poli è stato infatti conferito il premio internazionale della Comunità Europea per il migliore servizio televisivo. Questo premio, patrocinato da giornalisti scientifici, gli è stato assegnato per il suo « Alfa », che è un programma sulla vita prenatale.

La rubrica « Quark » è dedicata ad argomenti scientifici di grande interesse e Gianluigi Poli è andato negli Stati Uniti per 4 mesi per effettuare le riprese televisive.

Il registra è figlio del Prof. Roberto Poli, nostro apprezzato collaboratore.

## Emigranti - raccolte in un « vademecum » tutte le norme a loro favore

La Regione Veneto ha fatto stampare un volume nel quale sono riportate tutte le norme che riguardano gli emigranti. Era questa una esigenza particolarmente sentita da chi si trova all'estero e che molte volte non conosce neppure le più elementari norme legislative a lui favorevoli. Il « Vademecum » riporta la composizione degli Organi Regionali, i benefici per gli emigrati previsti da leggi regionali, gli interventi a favore dei figli di emigrati, e una serie di indirizzi utili per il settore. Il volume sarà periodicamente aggiornato. Chiunque desideri averne una copia, la può richiedere direttamente alla Regione Veneto, oppure al più vicino consolato od ambasciata.

## Carnevale

Fritole, maschere e balli. La gente è ritornata ad apprezzare il carnevale ed anche a Conco si è assistito ad una serie di « manifestazioni » che indicano la voglia di tornare ad una festa pazzica ma simpatica.

A Rubbio, rappresentazione di « La Locandiera » con attori tutti locali, maschere e balli all'interno dell'Albergo « AL PINO » perché fuori c'era ovviamente, la neve alta.

A Conco, Pro Loco ed ACR, hanno dato vita, ad un ballo in maschera presso la locanda « BELVEDERE », mentre a Fontanelle il centro del carnevale è stato alla scuola materna, con scenette, canti, barzellette e tante frittelle.

Tutti si sono ripromessi di far meglio il prossimo anno.

## LAUREA

All'Università di Bologna si è laureato in Giurisprudenza Fabio Di Sabatino, figlio della maestra Maria Bertuzzi. A Fabio, che ha anche collaborato (per la parte fotografica), a qualche numero del nostro giornale, vanno le congratulazioni e gli auguri di « 4 Ciacole ».



Trattoria Carli. Gennaio 1982.

Quando un conchese emigrato in Australia ritorna, gli amici fanno festa. E' ormai diventata una tradizione. Questa volta è Sante Dall'Olio che abbiamo festeggiato. Una cena, una fisarmonica (quella del Gigi dell'Irene sucnata dal Toni Tonai), una chitarra (quella del Davide Pilati), un bel po' di vino e tanta allegria.

# LA "STOLA" DELLA CHIESA DI FONTANELLE

Con l'arrivo del nuovo Vescovo della Diocesi di Padova, Mons. Filippo Franceschi, la Chiesa di Fontanelle rinverdisce tanti ricordi legati alla Curia Vescovile di Ferrara. A Ferrara, infatti, nel lontano 1924, veniva nominato Vescovo il thienese Don Francesco Rossi che nel 1886 era stato mandato a Fontanelle con mansioni di coadiutore dell'allora Parroco Don Angelo Fracaro. Fogli sbiaditi delle prediche fatte nella Chiesa di Fontanelle erano gelosamente custoditi dal Vescovo, in un cassetto di una vecchia scrivania.

Nel 1924, invece di spedire ai suoi primi parrocchiani, la solita benedizione, fece omaggio di una « stola » preziosa, tutt'ora custodita in sacrestia, nel vecchio bancone dei paramenti. La « stola », di rara bellezza, è costituita

da due bande di tela a fondo rosso con un prezioso ricamo a motivi floreali, tempestato di ametiste. Sul retro c'è una dedica: « L'Arcivescovo di Ferrara Mons. Francesco Rossi che nel 1886 fu coadiutore nella Parrocchia di Fontanelle, a ricordo offre - 1924 ».

Ancora fra i ricordi cari ai fontanellesi c'è la « Grotta della Madonna di Lourdes » inaugurata e benedetta dall'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Rossi, il 15 agosto 1928. Questa grotta rappresenta un autentico gesto di fede. Infatti una domenica, in processione, recitando il rosario, l'intera popolazione andò alle Scalette, una cima dove i sassi hanno una strana configurazione spugnosa. Ciascuno si mise in spalla un piccolo macigno e, pregando, scese a valle dove gli scalpellini

del luogo allestirono in fretta la grotta. Della nostra Chiesa non possiamo dimenticare « La Pala di S. Antonio », una vera curiosità antoniana, e crediamo unica del genere in Diocesi. Il dipinto rappresenta una serena Sacra Famiglia, due angeli giocherelloni e, sulla destra, S. Antonio giovane, con le braccia slanciate verso il gruppo

che lo sovrasta. Sotto, l'immane Vangelo e il giglio.

Nessuno sa spiegare questo strano accostamento del Santo con la Famiglia di Nazareth, ma si può pensare che l'ignoto affrescatore settecentesco volesse dire: « pace e amore regni in ogni famiglia ».

Antonio Fiorese

## UN PO' DI... ANTICA SAGGEZZA

Chi gode del mal dei altri, el suo s'approssima.

El can de sento paruni el more de fame.

Se no la te scota, no sta supiar ghe su.

Co simo sula sinquantina ghi nimo una ogni matina.

Chi non se incontenta de l'onesto perde el manego e anca el cesto.

Tuto vien, par chi ga tempo de spetare.

Chi more el mondo lassa, chi vive el se la spassa.

Meio un ovo 'nco che 'na galina doman.

Chi ghi n'ha in cuna, no ga da dir de nesuna.





# PAGINA DEL COMUNE

Ufficialmente per il grave problema dell'acqua

## SINDACO E GIUNTA COMUNALE SI DIMETTONO

Dal dibattito Consiliare che doveva prendere in esame le dimissioni si ipotizzano le cause dei mali dell'Amministrazione — Cronaca e commenti di un venerdì nero anche per i democristiani di Conco.

Cinque lunghi giorni è durata la sete di Conco durante le feste del Natale scorso. Cinque giorni senza una goccia d'acqua. C'è stato chi si è fatto il caffè con la neve; chi, dopo aver intasato il gabinetto di casa è andato...dietro le siepi; chi voleva mettere la dinamite alla tubazione dell'acquedotto di Oliero che porta l'acqua ad Asiago.

Tutto è successo, almeno a detta del Sindaco, perché i tecnici che hanno progettato il mastodontico acquedotto che dovrebbe servire decine di migliaia di persone, non sono stati in grado di escogitare (è proprio il caso di dirlo) un sistema che fornisca contemporaneamente acqua a Conco e ad Asiago. Immaginatoci cosa succederà quando saranno collegati tutti e otto i Comuni!

Dopo cinque giorni il Sindaco di Conco, con azione decisa anche se discutibile (la forza maggiore può giustificarla), ha fatto chiudere la tubazione di Asiago e così le vasche di Conco si sono riempite. A questo punto il nostro Sindaco è stato minacciato di denuncia da parte dei Sindaci di Asiago e Roana e da ciò, almeno ufficialmente, sono partite le dimissioni: prima quelle del Sindaco stesso, poi, per solidarietà, quelle della Giunta. Eravamo ai primi di gennaio del 1982.

### I motivi delle dimissioni

Abbiamo detto qual'è stato il motivo ufficiale delle dimissioni del Sindaco, ma bastava indagare un po' per scoprire che c'era dell'altro che non andava. Diciamo pure che tra Amministrazione Comunale e D.C. di Conco i rapporti non erano idilliaci e l'ultimo avvenimento che aveva teso ancor più tali rapporti era stata la nomina del Cav. Alfonso Pilati a capogruppo consiliare; nomina che non era andata a genio, a quanto pare, né al Sindaco, né a un buon numero di altri Consiglieri D.C. Si poteva quindi facilmente dedurre che il Sindaco, le dimissioni non le avesse date solo per la questione dell'acqua (che rimaneva comunque la più importante), ma anche per vedere se aveva ancora la fiducia del suo partito.

### Mentre la D.C. sembra dormire, la minoranza prende posizione

Tutti, a questo punto, si aspettavano che il direttivo D.C. facesse prontamente qualcosa; che prendesse posizione difendendo o condannando l'operato del Sindaco, ma, almeno per alcune settimane, la D.C. è sembrata dormire.

Il Sindaco scrive intanto una lettera ai Consiglieri nella quale, analizzata la situazione del Comune, denuncia le gravi carenze che, secondo lui, paralizzano l'attività dell'Amministrazione e fa cenno, tra l'altro, al fatto che chi amministra si trova molte volte in «condizioni di assoluta solitudine». Il riferimento al suo partito ci sembra chiaro.

La minoranza consiliare, attraverso un volantino a firma della Lista Democratica Popolare (che però è in gran parte formata da Comunisti), prende posizione e denuncia la gestione democristiana non solo del Comune, ma anche della Comunità Montana, del Consorzio dell'acquedotto e della Regione. Tuttavia, il volantino chiude affermando che per evitare il pericolo che arrivi a Conco un Commissario, la minoranza respingerà le dimissioni del Sindaco. Ci è sembrato quindi di capire che, tutto sommato, questo Sindaco va bene alla minoranza ed anche ai comunisti (vedremo poi che proprio così non è).

Per venerdì 19 Febbraio 1982 è convocato il Consiglio Comunale; all'ultimo punto dell'ordine del giorno si parlerà delle dimissioni del Sindaco e della Giunta. E' passato un mese e mezzo; di cose nel frattempo ne son successe tante. La D.C. ha riunito il suo direttivo ma per i non addetti è difficile conoscerne le decisioni. Volantini, i democristiani non ne fanno, e, più che notizie, circolano «chiacchiere» alle quali pertanto non si può dare gran peso. Ma, il fatto più importante che succede nel frattempo, è che una Giunta dimissionaria riesce (c'è davvero del miracoloso in questo), a costruire in 15 giorni, superando ostacoli enormi, un campo sportivo grandissimo, Pale meccaniche, camions e una decina di muratori, lavorano ininterrottamente e,

in parte, gratuitamente (miracolo nel miracolo), per un'opera che da anni si pensa di realizzare e che, per motivi diversi, non si è mai potuta iniziare. E' la prima importante opera pubblica che questa Amministrazione riesce a fare.

Si arriva così a venerdì 19 febbraio e l'aula consiliare è gremita di cittadini curiosi di sapere come andrà a finire la vicenda delle dimissioni.

### Una dura requisitoria

Per 2 ore, senza interruzioni rilevanti, il Sindaco parla. Ne esce una dura requisitoria, soprattutto contro la D.C. di Conco. Non ci sono mezzi termini nelle sue parole. Sa che potrebbe essere denunciato e lo dice pubblicamente: *in questo paese, in questa stanza, non ho molti amici, ma io devo denunciare ciò che è successo; voglio dare una immagine il più possibile reale di quello che succede all'interno della D.C.*

Dopo aver difeso l'operato della Giunta per la questione del campo sportivo, del quale parliamo in altra parte del giornale, il Sindaco fa un po' la cronistoria degli avvenimenti che son accaduti in casa D.C., partendo da tempi ormai lontani: *Nel '74, dopo una settimana dalla mia elezione a segretario D.C., venni fatto oggetto di denuncia presso la direzione delle Poste. Un gesto volgare venne poi messo in atto contro la mia auto (la lordarono con escrementi umani - n.d.r.). Si voleva scoraggiarmi dal continuare nella mia militanza politica. Mi resi conto che erano gesti messi in atto da iscritti al mio partito e mi meraviglio che gente così possa militare nella D.C. Per alcune persone, continua il Sindaco, i posti nel partito significano potere ed interessi, ma non son riusciti ad intimidirmi, tant'è vero che oggi siedo sulla poltrona di Sindaco.*

*Nel 1980 ci sono state le elezioni e la lista D.C. è nata dopo mesi di travaglio. Interessi personali, logiche dei clan, esasperazioni di correnti, mentre i cittadini assistevano al pietoso scannarsi di alcuni democristiani alla caccia della sedia. Risultato: la D.C. usciva a pezzi.*

L'aria nell'aula si era oramai ra-

refatta, c'era un silenzio da "suspense" e, il Sindaco, sempre volutamente calmo, affermava: *Nemmeno la campagna elettorale è stata condotta seriamente. Allo spoglio si scrutavano schede che riportavano una sola preferenza, come se gli elettori sognassero un Consiglio formato da una sola persona. Così facendo i D.C. non si rendevano conto che avrebbero consegnato il paese nelle mani degli Amministratori della Lista Civica. Forse sarebbe stato meglio!*

*Quando diedi le dimissioni negavo che le motivazioni fossero politiche, ma dopo ciò che è successo mi resi conto che mancava l'appoggio del partito.*

*La salvaguardia del territorio, il no alle lottizzazioni, il dibattito sulle cave, il rifiuto di interferenze sul progetto del nuovo Piano Regolatore, la sensibilità nei confronti dei giovani e dei cittadini più deboli, l'apertura verso la minoranza e l'apporto dato dai partiti di sinistra, non potevano non suscitare in alcune interessate persone critiche, biasimi, maldicenze. Abbiamo operato alla luce del sole perché non c'è nulla da nascondere, ma a qualcuno "bruciava" il nostro modo di fare; senza clientelismi. La tattica di costoro è stata questa: critiche e maldicenze nei confronti dell'Amministrazione ricostituzione di strane alleanze per affrontare il nuovo comune nemico rappresentato dalla Giunta; appropriazione del partito attraverso tesseramento di amici, parenti, clienti e costituzione di un direttivo il più possibile addomesticabile; accuse di eresia nei confronti della Giunta in quanto "filo-comunista"; denigrazione del nostro operato presso i responsabili provinciali e regionali del partito ed infine, la nomina a capogruppo D.C. di un Consigliere non in linea con la maggioranza.*

*Ciò è emblematico e non ha bisogno di commenti.*

*Le mie dimissioni, attraverso il rimbasto di Giunta e l'inserimento di elementi graditi al partito, avrebbero modificato la linea politica dell'Amministrazione, ma la solidarietà della Giunta nei miei confronti vanificava il tentativo ed allora abbiamo assistito a vergognosi episodi di cannibalismo politico e di lazzaro-*



naggine sul piano umano. Si è calunniato il Sindaco presso gli Organi Regionali rischiando di far saltare le promesse di finanziamento per la soluzione dei gravi problemi del paese. Si è cercato di attaccare sul piano professionale un Consigliere di minoranza (si verrà poi a sapere che si tratta di Federici - n.d.r.) e non vi posso raccontare i particolari tanto sono sporchi.

Si è tentato, infine, di rompere l'accordo tra maggioranza e lista civica che sta dando al paese buoni risultati. L'azione di chiaro stampo mafioso ricorda i tentativi di intimidazione di amara non molto lontana memoria. Era il metodo dei fascisti per colpire gli avversari politici. Si è tentato anche di denigrare gli Assessori, in particolare il Vice-sindaco.

Davanti ad un'assemblea silenziosa, sbigottita e quasi incredula, il Sindaco si accinge ora a parlare dell'ultimo avvenimento che lo ha « colpito ». Si tratta della denuncia che il Consigliere D.C. Pilati Alfonso, ex Sindaco, ha presentato contro di lui per la questione della costruzione del muro che il Sig. Luperto, anche lui Consigliere Com.le, ha effettuato alcuni anni fa, in parziale difformità alla licenza edilizia. Sono parole dure quelle del Sindaco che parla di "sete di vendetta personale", di "pretestuoso diniego della licenza edilizia", di "altri reati edilizi non visti".

Alla fine il Cav. Pilati si difende dicendo che la sua non è una denuncia ma, una semplice richiesta di chiarimenti.

Dopo questa parentesi il Sindaco parte all'attacco, velato ma non tanto da non lasciar capire a chi allude, contro i tecnici dell'edilizia, ed afferma: *Quando si hanno interessi a Conco, quando si devono far costruire seconde case e si fa parte del partito e l'Amministrazione non vuol seconde case, è ovvio che non la si può appoggiare. Vogliono denunciarmi, come cittadino, perché creo dei danni per mancati guadagni di lottizzatori; perché abbiamo il coraggio di non sottostare ai ricatti.*

Quindi conclude dicendo: *Noi ci riteniamo democristiani e chiediamo l'uscita di coloro che seminano zizania o che sono diventati D.C. solo per convenienza personale; faccendieri e speculatori che hanno portato odio e speculazioni. Chiedo ai cittadini di aprire bene gli occhi, di usare l'intelligenza e di non farsi gabbare da certi individui.*

## La Giunta ritira le dimissioni e, qualcun altro, le presenta

Dopo i brevi commenti che i presenti si scambiano, la parola passa ai Consiglieri ed è la Sig.na Stefani, Assessore all'Istruzione, che esprime il pensiero della Giunta: *Siccome il capogruppo D.C. non ha fatto nessuna dichiarazione (a questo punto il Cav. Pilati la interrompe e dichiara: « io non sono più capogruppo D.C.; ho dato le dimissioni ») chiedo, continua la Sig.na Stefani, ai Consiglieri della maggioranza di*

*dare appoggio e fiducia al Sindaco pregandolo di ritirare le dimissioni.*

Per bocca del Consigliere Luperto, la minoranza esprime il suo punto di vista e, fedele all'impegno preso col volantino, dichiara la propria fiducia al Sindaco dimissionario (pubblichiamo a parte l'articolo di Luperto sull'argomento).

Luperto, in sintesi, si chiede: *Cambiando il timoniere, risolviamo i gravi problemi di Conco? Voi, che avete la maggioranza assoluta, se lo ritenete utile, fatelo pure. Per quanto ci riguarda, la nostra risposta è negativa. Il Sindaco diffida; ma di chi, se non di coloro che a Vicenza o a Venezia, falsamente relazionati o brevenuti ascoltando voci interessate, gettano lungo il cammino i chiodi dell'ingovernabilità. (Sembra quasi che Luperto sia a conoscenza di qualche fatto ben preciso).*

*Il consenso che il Sindaco ci chiede ci dà lo spunto per riflettere e far rilevare che tutto si riduce ad una lotta di correnti in seno al partito di maggioranza. Pur nelle manchevolezze e nelle difficoltà riteniamo l'attuale Sindaco degno della nostra fiducia avendo constatato, da parte sua, serietà ed un nuovo modo di governare. Ha svolto il suo compito con onestà.*

## Le mele marce

Prima di arrivare al voto, chiede la parola anche la Dottoressa Cortella, attuale segretario della sezione D.C. di Conco, che era presente alla seduta. Il brevissimo intervento della Sig.ra Cortella non ha, sembra,

soddisfatto tutti i democristiani presenti che si aspettavano, forse, una presa di posizione più chiara. La Dottoressa, dopo aver affermato di essersi interessata presso i responsabili del partito provinciale e nazionale, ha continuato dicendo: *Vorrei pregare i Consiglieri di fare quello che avevamo detto nel pre-consiglio, cioè di non accettare le dimissioni del Sindaco e di riporre la fiducia. Dal punto di vista politico, il nostro partito è il maggiore e, come in un cesto più grande, è più facile che ci sia una mela marcia che non in un cestino. Se ci saranno delle responsabilità, se ci saranno delle mele marce, sarà nostra premura, doverosa, di toglierle dal cesto; se non ci saranno il cesto rimarrà com'è. Pertanto sarà nostro impegno di indagare sui fatti esposti, nostro impegno di indagare sul comportamento di persone o di fatti o di supposizioni, in modo che ognuno esca pulito, in modo che nel nostro partito rimangano le persone sane.*

Con le votazioni che sono seguite, il Consiglio ha respinto le dimissioni ma il Sindaco, dopo aver ringraziato, si è preso tempo per una decisione definitiva.

## Due brevi commenti

1° - Non siamo grandi esperti di cose politiche, ma ci sembra che il segretario della D.C. commetta un errore quando afferma:

« Se ci saranno mele marce sarà nostra premura toglierle dal cesto, se

non ci saranno il cesto rimarrà com'è ». Secondo noi, le mele marce nel cesto ci sono, eccome. Infatti, o il Sindaco ha ragione ed allora non c'è dubbio che i democristiani disonesti a Conco esistono, oppure il Sindaco ha torto ed allora la mela marcia è lui che va affermando tali scandalosi episodi ed è lui che bisogna levare dal cesto.

2° - Se la D.C. piange, la minoranza, sostenuta dal Comitato della Lista civica, non ride. Tale nostra ipotesi è avvalorata da alcune voci, peraltro molto autorevoli, che ci hanno fatto credere che è in atto una rottura tra Consiglieri di minoranza e Comitato relativo causata dalle recenti prese di posizione dei comunisti. Infatti, anche da un ciclostilato del PCI di Conco si può capire che proprio tutto non funziona bene in casa loro. Nel foglio, dal titolo: « Una politica per il Comune cercasi », i comunisti, dopo aver criticato la gestione D.C. (non solo di Conco, ovviamente) ed aver « sconfinato » a parlare persino dell'aeroporto di Asiago, chiudono augurandosi che: **TUTTA LA MINORANZA** (la sottolineatura non è casuale) *comprenda che il suo ruolo non può essere di gratuito, subordinato sostegno alla maggioranza; ma di fermo controllo, di lucida opposizione, di forte proposta nella direzione della soluzione dei veri problemi della gente.*

Dopo il volantino che dava la fiducia al Sindaco, quest'altro minaccia di toglierla. A Conco si attendono gli sviluppi.

# L'INTERVENTO DELLA MINORANZA

**Il Sig. Luperto ci ha inviato recentemente la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente, nella quale descrive l'intervento della minoranza consiliare sull'ordine del giorno relativo alle dimissioni del Sindaco.**

Caro Bruno, quale editore del simpatico « 4 Ciacole » ti chiedo di accettare il mio articolo per la prossima edizione, pubblicando stralci del discorso pronunciato in Consiglio Com.le il 19-2-82, in occasione del dibattito per l'esame da parte dei Consiglieri, delle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Penso che sia più interessante di qualsiasi commento, e tu, che eri presente puoi autorevolmente avvalorarlo:

« Signor Sindaco, Signori Consiglieri, cittadini! Abbiamo esaminato con particolare attenzione la lettera di dimissioni del Sindaco e la successiva degli Assessori.

I nodi sono venuti al pettine ed è questa l'amara verità di Conco. Colpevoli rinvii di problemi che si trascinano da anni, mai affrontati o affrontati con leggerezza nella totale assenza dei cittadini interessati.

Punto 1° - Il problema dell'Oliero allo stato attuale sembra irrisolvibile! Con l'allacciamento di Asiago e Roana all'Oliero, è saltato tutto (così ci dice il Sindaco). Un inconveniente tecnico...in un'opera diremmo quasi faraonica? Un'opera che ha succhiato centinaia e centinaia di milioni, attesa da anni come la man-

na dal cielo e come la risoluzione definitiva della secolare sete dell'Altopiano. Si aggiunga lo stato catastrofico della rete idrica, con perdite dell'ordine del 70-80%...il problema è grave, eppure si tenta di mettere il bastone fra le ruote, e non siamo noi a dirlo: *"subiamo anche altre difficoltà, una delle quali, per molti aspetti estremamente importante, è quella relativa al fatto di incontrare sul nostro cammino, mille asperità dovute in parte anche alla diffidenza con cui vengono accolte le nostre scelte"*.

E torniamo all'Oliero con quello che il Sindaco ci scrive: *"ciò significa che la parte maggiore delle spese gestionali e di ammortamento mutui, graverà sul nostro Comune e l'onere finanziario si presume elevatissimo. Le prospettive operative dell'Amministrazione si vanno rivelando drammatiche"*. Quindi lo statuto consortile, la gestione dell'acquedotto e l'ammortamento mutui hanno messo in ginocchio l'Amministrazione? E' questione di uomini? Si facciano avanti e si assumano in pieno la responsabilità di rimettere in piedi questa Amm.ne!

Se non ci sono è ora che si finisca

di blaterare, d'insinuare, di montare sospetti e maldicenze; tutto deve essere detto qui in questa aula, alla luce del sole, perché si ricrei un minimo di consenso nell'interesse della comunità. Ci chiediamo, in base a quali competenze specifiche gli Amministratori del tempo accettarono uno statuto di cui ben pochi ne conoscevano l'intima essenza e che ha strangolato la finanza comunale. Agli Amministratori di oggi è rimasto l'amaro in bocca e l'onere gravissimo, insostenibile delle spese di gestione e di ammortamento mutui. E continuiamo ad analizzare la lettera del Sindaco: *"a Conco per taluni aspetti siamo ancora all'anno zero. Non abbiamo ancora un edificio su cui ospitare le scuole medie; non esistono impianti sportivi...pensiamo a cento altre iniziative e problemi che hanno visto ostacoli a ogni piè sospinto, i più impensati e i più impensabili"*.

Chi descrive tale situazione, non è un qualsiasi Consigliere di minoranza che potrebbe essere zittito e tacciato di critica superficiale, ma il Sindaco, di colui che, dobbiamo dirlo, è stato anche segretario della D.C. di Conco. Quanto ci descrive



non è, purtroppo un gioco demagogico, ma la realtà che un uomo onesto, schiacciato da una insostenibile situazione, chiede di affrontare con l'apporto costruttivo di tutti.

Oui il Sindaco ci confessa le difficoltà con l'apparato del partito e ci segnala: "le sterili promesse di chi ha responsabilità maggiori delle sue". Ciò è bene segnalare all'attenzione dei cittadini, perché sappiano con chi hanno da fare quando si assumono responsabilità di voto. Ci continua a confessare: "più semplicemente riteniamo che la vita di una comunità non dipenda dai soli amministratori, ma anche e soprattutto dall'apporto delle forze intermedie - partiti in primo luogo - cosa che di fatto non si è realizzata". E qui dobbiamo puntualizzare, poiché è una enunciazione valida in una grande città, ma non in un piccolo paese come Conco, dove domina incontrastata la D.C. dal dopoguerra. E' quanto mai inesatto coinvolgere tutti i partiti; sappiamo bene che a Conco non vi sono altri partiti con un peso così determinante come quello D.C. E si dimentica volutamente che tutte le Amministrazioni che si sono succedute erano e sono a maggioranza D.C. Un atto di coraggio avrebbe dovuto segnalare il parziale sostegno delle forze di quel partito che governa ed amministra da oltre 35 anni in campo locale, provinciale e regionale, a maggioranza assoluta.

E continuando a rileggere ciò che coraggiosamente ci dice: "si eviteranno insanabili fratture, fatte di remore, di sospetti e di maldicenze", noi della minoranza non possiamo non essere consenzienti, lo siamo su una relazione che per molti versi può essere considerata una confessione e l'invito a non continuare sulla stessa strada, da coloro che tentano di destabilizzare l'attuale Amministrazione dentro e fuori. E restando alla concretezza del pro-

blema da risolvere, ci chiediamo, e con noi tutti coloro che desiderano il buon governo, se si può modificare la situazione a Conco con il semplice cambio di Sindaco e Giunta. Noi riteniamo che l'aggraverebbe. I problemi verrebbero rinviati e si giungerebbe alla paralisi dell'attività amministrativa. Questo non sarebbe gradito alla cittadinanza che capisce benissimo la situazione di stallo e di ingovernabilità che ne scaturirebbe.

Siamo tuttavia coscienti che il rapporto di forze non può permetterci un minimo intervento per altre soluzioni a noi gradite, ma siamo convinti che laddove regna il sospetto e la maldicenza, il nostro apporto può essere determinante per far pesare la bilancia verso quelle forze che privilegiano l'interesse della comunità, a quello di pochi. Per quanto ci riguarda noi della minoranza, continueremo, fino a prova contraria, a dare la fiducia a questa Amministrazione. Ciascuno dei Consiglieri nel momento della verifica, si assuma la propria responsabilità, nei confronti degli elettori e della propria coscienza. E come tutti sapranno, pur tra arroventate discussioni e precisazioni, per non aggiungere altro, il Sindaco dimissionario è stato riconfermato a stragrande maggioranza, con un voto unanime e una scheda risultata in bianco.

Noi della minoranza ci rallegriamo per il buon esito della votazione, con la segreta speranza che il triennio che resta, sia denso di attività e di soluzione per molti, troppi problemi ancora insoluti. Con la nostra sincera opposizione, che vuole essere sempre di sprone alla maggioranza, ci auguriamo maggior benessere a tutta la comunità di Conco.

Ti ringrazio caro Bruno di avermi sobborato!

tuo aff.mo Alfredo Luperto

## E' ormai una realtà il Nuovo Campo Sportivo

Gennaio 1982, siamo alla festa degli Alpini. Il pranzo si fa alla Trattoria di Casa Fratte e, come ogni anno, il Sindaco è presente. Quest'anno poi, con il fattaccio della scissione dall'Associazione di alcuni alpini dissidenti, la presenza del Sindaco è stata particolarmente gradita e la parole che ha pronunciato davanti al monumento ai Caduti, invitando all'unione e alla comprensione, sono state calorosamente applaudite.

Alla fine del pranzo il Sindaco ha voluto ringraziare gli alpini e così si è alzato per dire le fatidiche... "due paroline".

Presente alla cerimonia e al pranzo c'era anche Lidio Gelmini, titolare di una importante impresa di costruzioni, che ormai da molti anni opera nel nostro comune. Scorgendolo, il Sindaco ha pensato bene di allungare le "due paroline" di ringraziamento, e ha reso pubblico ai presenti un accordo, siglato proprio in quei giorni tra Comune ed impresa Gelmini, per la costruzione di un nuovo campo sportivo.

Il campo, ha detto il Sindaco, sorgerà tra la nuova scuola media ed il cimitero e sarà intitolato "G.L.", cioè Gelmini Lidio, dal nome del nostro impresario che si è impegnato di eseguire i lavori gratuitamente. Il Comune acquisterà i materiali e rimborserà all'impresa la spesa dei carburanti. Il costo complessivo dell'opera sarà di un centinaio di milioni.

Alle parole del Sindaco seguiva un lungo applauso e Gelmini, che non deve essere un grande oratore, ma che ha evidentemente qualche altra qualità, per ringraziare a sua volta, offriva a tutti i presenti il digestivo.

La Giunta Comunale, con una delibera d'urgenza, ha approvato il progetto e la spesa per la costruzione di un campo sportivo a Conco.

Dobbiamo dare atto alla Giunta, affiancata dall'instancabile presidente del C.A.S. nonché consigliere di minoranza, Franco Federici, di aver operato in tempi brevissimi e di aver concordato i lavori con grande

vantaggio economico per il Comune. La spesa complessiva, calcolata dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a L. 93.000.000 circa, ma considerando la parte di lavoro svolta gratuitamente dall'Impresa Gelmini e dagli operai messi a disposizione dal C.A.S., il costo realmente sostenuto dal Comune dovrebbe aggirarsi sui 45 milioni.

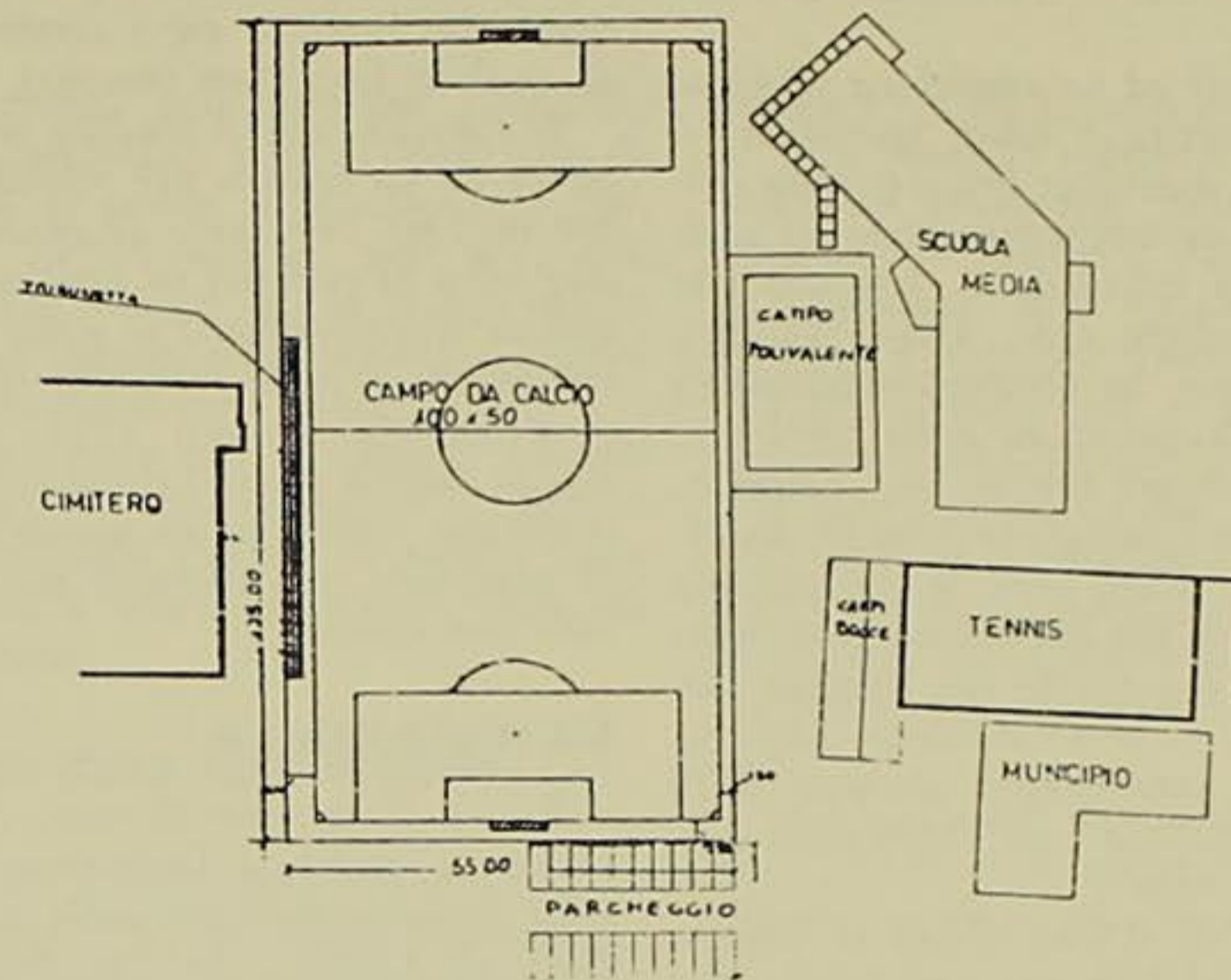
Pensiamo, ad onor del vero, che il costo finale sarà maggiore perché, gli sbancamenti, i muri costruiti, le scale di accesso al campo da tennis e gli altri lavori eseguiti dagli operai e dall'impresa sino ad ora, non significano che il complesso sportivo sia ultimato. Asfaltature, recinzioni, attrezzature e tante altre cose serviranno ancora, ma tutto ciò non sminuisce il grande sforzo compiuto

sino a questo momento.

Le polemiche ci sono state ugualmente (e quando mai non ci sono quando qualcosa funziona?); qualcuna è giusta, qualche altra no. Noi non le riportiamo perché pensiamo che, in questo caso, i fatti valgano più delle parole. E i fatti qui, ci sembra diano ragione a chi ha operato.

### ALCUNI DATI TECNICI:

- campo da calcio (mt. 100x50)
- campo polivalente (mt. 30x18)
- campi da bocce, n. 2 (mt. 25x9)
- parcheggio (mt. 27,5x17)
- campo gioco per bambini (mq. 400)
- parcheggio per Municipio (mq. 253)
- campo tennis (circa mt. 30x18)



Vedendo la piantina pubblicata qui sopra, riteniamo sia più giusto parlare di « complesso sportivo » che non di campo sportivo. Come si può vedere, infatti, accanto al grande campo da calcio, sorgerà un campo polivalente, mentre a fianco dell'attuale campo da tennis verranno costruiti due campi da bocce. E' prevista (non è però disegnato in questa piantina) anche la costruzione di un piccolo parco giochi per i bambini. Sorgerà dietro il cimitero. Se in futuro, verrà poi costruita la palestra della Scuola Media, il « centro sportivo » si potrà dire veramente completo ed inoltre, sarà utilizzabile durante tutto l'arco dell'anno.

## UNA AUTOREVOLE PRECISAZIONE

DON DOMENICO BOESSO, CHE PER MOLTI ANNI HA RETTO LA PARROCCHIA DI CONCO, CI SCRIVE PER PRECISARE I TERMINI DELL'ACQUISTO DEL CAMPO SPORTIVO E QUELLI SUCCESSIVI PER LA PERMUTA DELLO STESSO AL COMUNE.

Da Valle S. Floriano, li 23-1-1982

Caro Bruno, ho sempre letto con attenzione quasi pignola 4 Ciacole, di cui ricordo la fondazione nella cena lavoro al ristorante dei Lastari e rimpiango la mancanza di due penne che le davano tanta autorità e interesse: quella scrupolosa ricerca storica dell'Avv. Dino Cortese, a cui va anche il merito di avere stesso le memorie storiche della Parrocchia di Conco, in occasione delle nozze d'oro di Don Luigi Cappellari nel 1960, e quella briosa, folcloristica, sapiente del compianto amico Munari Giovanni, che più volte visitai nella sua degenza dolorosa ma serena all'ospedale di Marostica.

Ti scrivo per amore di verità, non per vanità personale.

Nell'articolo sul campo sportivo fu scritto che è stato donato da Don Luigi Cappellari. Ora vorrei precisare: L'Arciprete, nel suo profondo amore alla parrocchia, e in particolare ai giovani, mi consegnò

L. 1.200.000 per contribuire all'acquisto di un campo sportivo.

Il costo totale di 5.000 metri quadrati fu di 4 milioni e mezzo, di cui L. 3.600.000 al Sig. Carlo Festa della Belfe e il resto alla vedova Santina Schirato per il terreno di sua proprietà. L. 500.000 furono spesi per lo spianamento e centomila per il recinto.

Per raggiungere questa somma dovetti, col consenso della Curia Vescovile, vendere al Sig. Trotto Rino un pezzo di terreno della Chiesa per il valore di lire 1.300.000, e arrangiarmi colla vendita del soldame del Beneficio sito in Laverda. Ho aperto una sottoscrizione che superò di poco le 200.000 Lire, di cui ricordo ancora i maggiori benefattori: il dott. Marco Poli e le signorine Poli.

Il campo sportivo era da tempo atteso dai giovani, che organizzarono per alcuni anni ardenti tornei con la relativa coppa intitolata alla





Gennaio 1982 - Le pale meccaniche ed i camions dell'impresa Gelmini lavorano alla costruzione del nuovo campo sportivo.

Madonna della Neve. Ricordo il più vibrante (dei tornei) tra Conco, Lusiana, S. Caterina e S. Luca. Gli alfiere di Conco, su cui puntavano gli occhi e il cuore i tifosi locali erano Valter Frigido, i fratelli Nesta e Dalle Nogare, e altri, tutti sempre generosi nello spremere sudore.

Quando venne meno l'entusiasmo e la solidarietà dei primi tempi e ricevetti l'invito pressante del Comune a vendere il terreno per realizzare le scuole medie, dopo il solito consenso curiale, accettai la proposta a queste condizioni: L. 3.000.000 valutati ai tempi del Sindaco Crestani, la permuta di 11.000 mq. di bosco dietro la Malga Girardi, dove venne eretta la rustica Cappella e l'impegno da parte comunale di realizzare comunque un campo sportivo.

E permettimi una osservazione sul gesto dell'Arciprete, di cui ricorre il 23 agosto prossimo il decennale della Morte. Come ricompensa del suo dono, egli ha richiesto solo una ufficiatura annuale della parrocchia. Egli non ha atteso di morire per fare un bene alla comunità, ma in vita e con una povera pensione. Abituato ad uno stile di vita austero, egli sapeva benissimo dal Vangelo che la porta del Paradiso è stretta come la cruna di un ago, e che uno ricco di milioni che appartengono ai poveri non vi può entrare. Ho esperienza di beni lasciati in eredità alle opere parrocchiali e poi svaniti nelle mani di eredi lontani o divorati dal fisco. Chi vuole far del bene, non aspetta la morte. Scusa il mio predicare,

ma non posso spogliarmi del mio sentire sacerdotale.

Termino augurando a tutti voi di 4 Ciacole, alla Pro Loco, al Consiglio Pastorale, al Comitato di Asilo, alla Giunta Comunale, all'A.C.R., alla Corale, un buon lavoro e invitando a non scoraggiarsi per critiche e stanchezza. E' sempre un servizio che rendete alla comunità, un'attività che vi qualifica molto più che l'arricchirsi o il divertirsi.

Vi saluto con nostalgia e riconoscenza. Uno di Conco,

Don Domenico

P.S. - A parte proporrei articoli sui Sindaci, sugli emigranti che hanno fatto onore a Conco. Io ne farei volentieri sui Sacerdoti, sulla sala parrocchiale e Gomarolo.

Ringraziamo Don Domenico per la bella lettera che ci ha inviato.

Le parole con cui ci saluta e ci invita a non perderci d'animo nella nostra opera ci fanno onore e ci sono di sprone a continuare. Tutti sono invitati a collaborare alla vita comunitaria perché ciò: "qualifica molto di più che l'arricchirsi o il divertirsi".

Dalla lettera trasparono evidenti, l'amore per Conco e la nostalgia che Don Domenico ha per una parrocchia che gli è stata cara. Siamo contenti che 4 Ciacole abbia potuto servire come cassa di risonanza di tali sentimenti e quale veicolo per farci incontrare ancora una volta con Don Domenico.

Ci auguriamo che qualche lettore recepisca anche l'invito di scrivere qualche articolo sui personaggi indicati nel post-scritto.

B.P.

## Un interessante libro su Rubbio

E' la storia condensata di vent'anni di vita della Parrocchia

Dopo « Il sedano » uscito nel 1981 ad opera del Prof. Antonio F. Celotto, che parla di Rubbio e del suo gustoso « ortaggio », abbiamo avuto l'opportunità di leggere le 73 pagine di « RUBBIO — STORIA DI UNA PARROCCHIA DELLA MONTAGNA VICENTINA (sottotitolo: Cura d'anime, pietà popolare e antifascismo a Rubbio - 1930/1951), scritto da Pierantonio Gios.

E' un piccolo volume, con bella copertina, che è tratto da documenti dell'archivio parrocchiale di Rubbio e, più specificatamente, dalla « Cronistoria » iniziata il 1° gennaio 1929 dall'allora curato Don Eustachio Bon e continuata con spirito lodevole da Don Pietro Miazzi, giunto a Rubbio in qualità di curato il 26 giugno 1930, all'età di 35 anni, e rimastovi fino alla morte, avvenuta il 3 maggio 1960.

Dalla lettura della « cronistoria » emerge la figura dello stesso curato « duro » come, se non più, dei suoi parrocchiani, che lui stesso definisce più volte: « essere duri come i macigni di Rubbio ».

E' la storia della Parrocchia e si parla, ovviamente, di Sacramenti, di Funzioni, di Catechismo. Emergono, con tratti « manzoniani », le figure dei fedeli, definite con gli aggettivi più disparati e coloriti, in contrasto continuo con le direttive del curato che non riesce, se non in rari casi, a rabbonire il suo branco di pecorelle.

Don Piero non si arrabbia solo con i suoi, ma anche con i forestieri che ogni anno, l'8 settembre salgono a Rubbio non per festeggiare la natività di Maria Santissima, ma per gozzovigliare e ballare sino a notte tarda.

In effetti Don Piero riceve e dà comprensione solo quando sono fatti esterni a minacciare la « sicurezza » della parrocchia. Nel 1932 commenta la festa dell'8 settembre e scrive: « Mai si vide, a detta dei vecchi, quassù a Rubbio, una fiumana di gente forestiera, tanta mostra di carne umana, tanto incedere libertino di gioventù. Dicevasi da tutti: Una vaccheria compagna non la gavemo mai vista! Siamo in montagna, in mezzo all'allevamento delle vacche

ed una espressione più scultorea del mondaccio moderno, seguito dai cristiani moderni, non poteva meglio uscire dalle labbra d'un popolo ancora sano nella maggioranza, per bollare tante disgraziate dimentiche del loro carattere di cristiane allorchè si recano in montagna! ».

E, con le cristiane della pianura, Don Piero se la prende (se l'aneddoto è vero) anche quando predicando alla SS. Messa di una domenica d'estate dice: « Le vacche vien in montagna a far le siore e le siore vien in montagna a far le vacche », e ancora sullo stesso tono, ma molto più fine, quando nel 1934 scrive nella « cronistoria »: « Si assicura, che molte entrano in Rubbio con le scarpette da vitello e se ne tornano con le scarpe di vacchetta! Senza commenti ».

Ma la pagina più bella, più interessante, più umana, è senz'altro quella che descrive l'antifascismo del curato e le peripezie della Parrocchia durante il periodo di guerra (nell'appendice sono descritti in modo mirabile i rastrellamenti del settembre 1944 ad opera di fascisti ed SS tedesche).

Durante il ventennio, Don Piero e con lui i parrocchiani, non parlano mai di politica, ma di « polentica ». Nonostante ciò, dietro istigazione del segretario politico di Conco e del comandante della milizia fascista di Lusiana, fu promossa dai carabinieri, contro il curato di Rubbio, una severa inchiesta. Eravamo nel 1931. Don Miazzi, a chi lo interroga e vorrebbe fargli fare atto di sottomissione al duce, risponde per le rime. Scrive infatti nella « cronistoria »: « Il duce è duce del fascismo e quindi nessuna dichiarazione si possono attendere (aveva infatti detto poco prima che il suo duce è Gesù Cristo). Se si parla del duce come capo del governo, allora è un altro paio di maniche e il curato è sempre pronto a fare dichiarazione d'esser obbediente e sottomesso perché la sua condotta su tale punto è basata sul detto di S. Pietro obediatis praepositis vestris etiam dyscolis, obbedite ai superiori e a coloro che vi governano anche se canaglie e figure porche ».

Dopo l'8 settembre del '43, se la prende anche con i Comuni di Conco e Bassano che non vogliono più dargli la legna per riscaldamento (che è beneficio parrocchiale ultrasecolare) e comincia ad astenersi dal leggere in chiesa le ordinanze civili: « si brontola - scrive - ma il curato fa lo gnorri come fanno i sornioni quelli dei comuni sui suoi diritti. La popolazione, fatta edotta privatim, nè è contenta. Qualche battibecco è subito messo a tacere. Si risponde che gli avvisi si collochino sulle cantonate del paese. Chi cape, cape e chi non cape, mao. Il curato segue rigidamente gli ordini del suo Vescovo ».

Dicevamo che la comprensione e l'unità con i parrocchiani Don Piero la trova nei momenti più difficili. Sarà così soprattutto quando il curato dovrà recarsi in Questura a Vicenza per essere interrogato per alcune frasi incriminate che egli avrebbe pronunciato in chiesa. Andrà, subito dopo, anche da Vescovo, che ha saputo tutto e che lo difenderà egregiamente mandando un messaggio a Roma al Ministro degli Interni perorando la causa di Don Piero. I parrocchiani e tutti i cittadini di Conco, Fontanelle, S. Caterina, (che lo credevano in prigione), lo accolgono al suo ritorno, trionfalmente. Persino il dott. Conte, descritto come « fascista sfegatato », lo volle incontrare ed accompagnare sino a Fontanelle « con meraviglia di tutti, vedendolo commosso fino alle lacrime ». Finita la guerra, Don Piero si rende conto che la vita degli Italiani e dei suoi fedeli è molto cambiata. Pierantonio Gios chiude segnalando la progressiva caduta di tono nell'azione pastorale di don Miazzi che, dice, si rende conto che i suoi ideali di tenere Rubbio ancorato ai valori cristiani desunti dalla tradizione e dalla mentalità contadina, divenivano impossibili. Così, dal febbraio 1951, don Pietro Miazzi, curato di Rubbio, non scrisse più la « cronistoria della Parrocchia ».

Bruno Pezzin



PIETRO CRESTANI

Il 6 luglio 1981 è deceduto il « ragazzo del 99 » Pietro CRESTANI (Bolda) da Tortima, cavaliere di Vittorio Veneto.

Ai funerali, svoltisi il giorno 8 luglio nella Chiesa Parrocchiale di Fontanelle, ha partecipato numerosa folla di amici e conoscenti.

A fianco dell'alfiere, con il tricolore della locale Sezione Combattenti e Reduci, c'era il Presidente, ultimo e caro compagno « ragazzo del 99 » rimasto nel paese, cav. Venanzio Pizzato.

Piero Bolda è stato un personaggio di spicco nel nostro comune, per onestà, rettitudine, simpatia, altruismo e coraggio.

Nel 1917, appena diciottenne, viene chiamato alle armi e dopo pochi mesi di addestramento inviato al fronte, sul fiume Piave, per arginare l'avanzata delle truppe austro-ungariche, distinguendosi, per coraggio e capacità, in diverse azioni.

Fatto prigioniero, viene avviato in Serbia.

Rimpatriato, dopo alcuni mesi, viene imbarcato per la Libia ove rimane sino al congedo (1920).

Nel 1922 viene arrestato dai fascisti, per le sue idee socialiste, e imprigionato per alcuni giorni.

Nel gennaio del 1944 viene nuovamente arrestato dai nazi-fascisti, per la sua collaborazione con i partigiani e per aver ospitato prigionieri alleati.

Per la libertà della Patria, nell'aprile del 1945 riprende il fucile e partecipa alle azioni svoltesi contro le truppe tedesche in località La Vasile e Rameston, lanciandosi, primo tra i primi, al disarmo dei soldati di quella colonna che da Asiago stava dirigendosi verso Lusiana per sottoporre il paese a ferro e fuoco.

In lingua tedesca intimava loro la resa.

Nel 1967, alla bella età di 68 anni, parte in volo per la Nuova Zelanda per riabbracciare il figlio Giannino e conoscere la nuora e i nipoti.

Al ritorno si ferma in Australia per salutare amici e parenti che lo festeggiano caldamente e gli chiedono notizie del paese e dell'Italia.

Ora riposa nel piccolo cimitero di Fontanelle. Sulla sua tomba spicca il suo volto sorridente accanto all'effigie del fante, immortalato nel monumento « AI RAGAZZI DEL 99 », che trovasi in Prato S. Caterina di Basano del Grappa.

G.C.

La parte dedicata alla poesia, questa volta si arricchisce di due opere riguardanti esclusivamente il nostro paese.

La prima, intitolata « Il bel paese », è una composizione in veneto del Sig.

EL BEL PAESE

Son 'ndà in vilegiatura  
in quel de Fontanele  
dove tuti dise l'ele  
con gran disinvoltura  
Polastrelo e fasoli  
sorela col fradelo  
colore col penelo  
polenta coi cornioli  
I ciama l'Elvio, el Gino,  
el Toni, el Marcelo,  
el Bepi, el Bastianelo,  
l'Otavio, el Mario, el Lino  
L'è tuto un ele...giare  
ma l'è de più italiano  
che quello de Bassano  
se volemo a indagare  
El paese l'è belin  
de verde intorno pien  
profumo de bon fien  
con qualche ciclamini  
La xente xe cordiale  
el vin xe anca bon  
Marcelo xe un canon  
de l'albergo centrale  
Mi alora ve dirò  
che son assai contento  
de stò ricevimento, e:  
Fontanele tornerò

Lino Verin

Lino Verin che è un villeggiante innamorato di Fontanelle.

La seconda è una canzone che Battista Pezzin (Bololo) ha composto sulla musica di un noto valzer romagnolo e che è adatta perciò ad essere cantata

RITORNA A GOMAROLO

Terra argillosa, molto gioiosa  
con prati e siepi, pascoli aperti,  
boschi di faggio, pinete in fiore,  
son tutti luoghi per fare l'amore.  
Da Gomarolo a Fontanelle,  
incontrerai delle belle putelle,  
tutte gioiose, graziose, ambiziose,  
per far tranquillo il tuo povero cuore  
se tu sai far.

Ritorna a Gomarolo, se vuoi cantare,  
ritorna a Gomarolo, se ti vuoi innamorare.  
In questa vallata quassù  
dove il cuore si scalderà  
A Gomarolo c'è la felicità.

Aria costante ossigenata  
che fa guarire ogni parte ammalata,  
riattiva i nervi, le parti depresse,  
stimola il cuore, il cervello, le orecchie.  
Ogni qualvolta ti vien un desiderio  
ti giri attorno vedrai che è vero  
mentre un'armonica senti suonare  
a Gomarolo tu devi tornare  
se vuoi goder

Ritorna a Gomarolo, oh villeggiante,  
ritorna a Gomarolo, portati pur l'amante  
che in questa vallata quassù  
mai nessuno ti osserverà  
A Gomarolo c'è tanta libertà

Battista Pezzin

LA MOSTRA DEL CUNCHELE

— Una Mostra al passo coi tempi —

Il Cunchele è indubbiamente una contrada singolare. La sua posizione, protesa sul sottostante burrone del Rameston, è felice. In quel luogo il crinale del monte su cui è disteso Conco torna a pianeggiare, formando una dolce conca oltre la quale riprende una vertiginosa pendenza.

Ma la singolarità della contrada non sta in questo. E' l'aspetto di quel gruppo di case che balza agli occhi del viaggiatore che le sfiora. Anche se egli non conosce le persone che abitano in quel luogo qualcosa di loro gli parla attraverso gli occhi. Non è un luogo banale. Sui recinti, sulle case, nei pollai sembra passata una coreografia all'americana che ha disseminato vernici vistose, rottami metallici dipinti, pneumatici e copertoni di varie dimensioni, decorazioni

originali. Un « totem » di rottami campeggia in un recinto accanto a cartelloni pubblicitari, lattine d'olio per motore sovrastano i pali in legno nelle recinzioni dei prati.

Tutte queste cose non servono a uno scopo in particolare, ma sono poste lungo la strada per essere viste, guardate come a una mostra, a una fiera.

E l'ambiente circostante assume un volto particolare che da noi a Conco mai si era visto, ma ci ricorda vagamente l'aspetto delle periferie delle città. Ultimamente una discussione è sorta a proposito delle « brutture del Cunchele ». Ad alcune persone di Conco la concentrazione variopinta di rifiuti metallici appare volgare, sfacciatamente esibizionista e in contrasto coi sentimenti propri del montanaro.

Il Cunchele appare come una nota stonata nell'ambiente circostante perché lì vi sono in mostra oggetti ed elementi che non appartengono alla tradizione della montagna. A una tradizione fatta di rapporti umani tra persone, di silenzi con se stessi, di vita rude, essenziale, dove il rapporto umano e quello con la natura investe l'intero arco della giornata; Ma se ci pensiamo bene vediamo che questa umana tradizione si va affievolendo; non solo perché sono scomparsi i « filò », e le lunghe serate invernali sono ora riempite dalla televisione invece che dal dialogo intimo tra i familiari, ma soprattutto perché sono gli oggetti, le cose che occupano la nostra testa. Le cose, i soldi hanno assunto sempre più importanza. Non è sufficiente che siano utili, devono parlare per noi, dimostrare il nostro successo nella vita (terrena, o meglio materiale). Le cose che adoperiamo devono essere simboli nella nostra potenza economica. Anche a Conco cominciamo a valutare le persone in base all'automobile, alla casa, alla pelliccia, ai soldi. Le cose stanno diventando più importanti delle persone. Ecco allora che da questo punto di vista e considerando che al Cunchele sono « esposti » oggetti inutili e ferri vecchi ridipinti, si ha l'impressione che questa mostra sia pervasa da profonda ironia.

Giuseppe Stefani

PREDEBON PAOLO

Kerosene - Bombeole di gas

Gasolio per riscaldamento della

Ditta TERMOBERICA a prezzi davvero convenienti.

Via L. Cappellari, 16 - Tel. 707079 - CONCO



# L'U.S.L. n. 35 dopo tre mesi di vita

## Attività, Problemi e Speranze

Nostra intervista al Dr. Luciano Cremonini

Riteniamo che tutto ciò che riguarda la salute sia importante. Conco fa parte, dal 1° gennaio 1982, dell'U.S.L. (Unità Sanitaria Locale) dell'Altopiano di Asiago. La nostra « politica » sanitaria è dunque legata a quella degli altri 7 Comuni che formano questa U.S.L. Dopo le polemiche e le discussioni, anche molto vivaci, di qualche tempo fa, fra sostenitori dell'U.S.L. di Asiago e sostenitori di quella di Bassano (alla quale eravamo aggregati sino al 31 dicembre 1981), oggi dobbiamo lasciar posto ai fatti. Siamo andati dunque ad intervistare il Dr. Cremonini, medico a Conco da oltre vent'anni, sostenitore dell'U.S.L. di Asiago e divenutone ora uno dei maggiori responsabili in campo sanitario.

— *Com'è organizzata una Unità Sanitaria Locale?*

Dobbiamo distinguere due grossi rami. Quello che io definirei « politico » è il primo, l'altro lo potremmo chiamare « tecnico ».

Dal punto di vista politico, la nostra U.S.L. coincide con la Comunità Montana e, in questi casi, la Legge prevede che gli Organi della Comunità Montana, siano anche Organi dell'U.S.L. Quindi Consiglio, Giunta e Presidente, coincidono nell'uno e nell'altro Organismo. Oggi sappiamo tutti, però, che negli otto Comuni che formano la Comunità Montana, la maggioranza politica è di uno stesso colore e pertanto, per garantirne la democraticità, sono stati inseriti due componenti della minoranza nel Comitato di gestione.

Il ramo tecnico si divide invece in tre ambiti: Amministrativo, Sanitario e Sociale.

— *Lei fa parte ovviamente del ramo sanitario. Quali sono i suoi incarichi?*

Il ramo sanitario è diviso in cinque settori: medicina dell'adulto, medicina dell'età evolutiva, igiene pubblica, medicina veterinaria, presidio ospedaliero. Io sono stato nominato responsabile del settore dell'igiene pubblica, svolgo cioè le mansioni che prima erano di competenza dell'ex Ufficiale Sa-

nitario e dell'ex Medico Provinciale. Per la veterinaria è stato nominato responsabile il Dr. Cappellari di Lusiana. L'attività di questi cinque responsabili è coordinata da un coordinatore e, sia pur temporaneamente ho anche questo incarico.

— *Avevamo sentito voci, secondo le quali, a causa dei suoi nuovi incarichi, avrebbe abbandonato Conco. E' questa la sua intenzione?*

No, a meno che non succedano cose straordinarie, il mio è un incarico provvisorio; non durerà a lungo in quanto, con il nuovo contratto unico nazionale, io so già che rientrerò nel distretto « Conco-Lusiana ». L'U.S.L. è infatti divisa in distretti: Il n. 1 è quello di Enego, il n. 2 è il nostro, il n. 3 è quello di Roana-Rotzo ed il n. 4 quello di Asiago-Gallio e Foza. Questi, sono molti più piccoli di quelli previsti dalla Legge regionale, che parla di almeno 30.000 abitanti per distretto, ma i nostri sono così perché è stata considerata la particolare situazione geografica del territorio; Comuni montani, con frazioni sparse, poco abitate, ecc.

— *Gli incarichi che ricopre presso l'U.S.L., le occupano molto tempo?*

Tra Conco ed Asiago io lavoro dalle 12 alle 14 ore al giorno; anche da ciò si può capire che gli incarichi non sono definitivi. Si andrà avanti così sino al contratto nazionale, dopo di che io dovrò per forza scegliere tra l'una cosa e l'altra e con 90 probabilità su 100 io tornerò al mio compito di responsabile del Distretto Conco-Lusiana.

— *Perde attualmente un giorno alla settimana per andare ad Asiago a svolgere i suoi compiti di responsabile del settore sanitario?*

No. Ho fatto in maniera di essere presente tutti i giorni a Conco e tutto il tempo possibile ad Asiago.

— *Quali sono i programmi principali che si stanno attuando nell'ambito dell'U.S.L.?*

Seguendo le linee proposte in uno studio che avevo fatto tempo fa, e che l'amministrazione U.S.L. ha accettato,

si cercano di attuare gradualmente i principi della riforma sanitaria che privilegia la prevenzione rispetto alla cura.

La cosa principale è il decentramento dei servizi; far sì che le strutture siano veramente al servizio della popolazione. Se qualcuno, che prima era abituato a dover andare per una carta a Bassano aveva paura di dover poi andare ad Asiago, questa paura se la può mettere da parte. Abbiamo voluto privilegiare la periferia (Enego in particolare; Conco e Lusiana).

Già oggi, il cittadino che deve fare una « carta » è sufficiente che si rivolga al nostro ufficio sanitario comunale. Ad esempio, quando nasce un bambino, basta portare all'Ostetrica lo stato di famiglia e dopo qualche giorno si potrà ritirare il suo libretto sanitario.

C'è poi in programma la realizzazione di una serie di cose che verranno attuate a mano a mano che la Regione ci permetterà di assumere personale adeguato. Negli uffici amministrativi, ad esempio, manca molto personale. In questi giorni è in pubblicazione un bando di concorso per l'assunzione di 5 impiegati provvisori.

— *E nel campo sanitario, manca personale?*

Non tanto negli ospedali, quanto nel territorio. Molti Comuni a suo tempo hanno preferito non coprire i posti lasciati vacanti dalle Ostetriche, quindi ci troviamo in serio imbarazzo. Speriamo però, in breve tempo, poter coprire alcuni posti con infermieri professionali o assistenti sanitarie od ostetriche. Si istituirà poi, dove manca, l'anagrafe sanitaria. Infine prenderà vita un nuovo importante servizio: la raccolta del materiale per gli esami di laboratorio (sangue, urine, ecc.); un giorno alla settimana questa raccolta sarà fatta ad Enego, un altro giorno a Conco e così via.

— *Entro quando entrerà in funzione tale servizio?*

Spero entro la fine dell'anno.

Un altro servizio previsto è la costituzione di una équipe che si occuperà della psichiatria, delle tossicodipendenze e degli handicappati nelle scuole.

— *Sarà quest'ultima una équipe viaggiante?*

Direi, itinerante. Pur avendo sede ad Asiago, opererà un giorno alla settimana in ogni distretto. Anche questo probabilmente lo avremo entro l'anno.

— *Questa équipe si interesserà anche della medicina scolastica?*

No. Quella sarà fatta sempre dai medici ex condotti.

— *E per gli ambulatori ex O.N.M.I.?*

E' stata richiesta l'assunzione di un altro pediatra per poter riaprire tutti quei consultori che negli ultimi 10 anni sono rimasti senza personale. Si è già cominciato ad Enego con un ambulatorio pediatrico ed entro l'anno il servizio dovrebbe essere completato in tutto il territorio.

— *Che cosa pensate di fare per gli anziani?*

Ci sono grosse difficoltà perché mancano soldi. Il campo « sociale » è ancora affidato ai Comuni. Se questi hanno fondi bene, altrimenti...

Sembra però che la regione stia predisponendo una Legge; c'è infatti da dire che i servizi e gli operatori stessi, sono chiamati « socio-sanitari » e non solo sociali o solo sanitari. Se pensiamo, ad esempio, agli handicappati, non possiamo parlare di sociale e non anche di sanitario. Siccome poi ad Asiago esiste un consultorio familiare, abbiamo pensato di rendere itinerante anche quello attivando così un altro servizio a favore della popolazione; d'altra parte solo conoscendone i bisogni si potranno programmare le attività in futuro.

— *Tornando agli anziani, quali sono dunque le prospettive?*

Il servizio sociale cerca di orientarsi verso i più moderni criteri che prevedono l'istituzione di piccole comunità alloggio più che verso le case di riposo di vecchia concezione. Bisogna cercare di evitare di sradicare gli anziani dalla contrada, dal paese.

— *L'idea quindi di alcuni cittadini di utilizzare il terreno di Fontanelle per costruire una casa per handicappati ed anziani è dunque da scartare?*

Direi, parlo a titolo personale, che oggi come oggi è stato un bene che non l'abbiano fatto. Qualcuno mi aveva chiesto qualche cosa in merito ed io sono sempre pronto ad incontrarmi per discutere l'argomento. L'ideale sarebbe, a mio parere, trovare una serie di vecchie case, nel centro del paese, provvedere al loro restauro, ed adattarle alla vita di non più di tre-quattro anziani. Questi sarebbero assistiti da una collaboratrice familiare che potrebbe pensare ai pasti, alle pulizie, ecc. In questo modo gli anziani non avrebbero l'impressione di vivere in casa di riposo. Continuerebbero la loro esistenza in paese, vicino a quei due centri di richiamo che sono l'osteria e la Chiesa. Se poi non sono autosufficienti è ovvio che si pensa ad ospedali o a case specializzate.

— *Le collaboratrici familiari di cui lei parla, sono personale specializzato o no?*

In questi giorni, ad Asiago, si sta facendo un corso per assistenti domiciliari agli anziani (ci sono anche una o due ragazze di Conco). Basta il titolo di scuola media.

— *Dopo gli anziani, un altro grosso nodo da sciogliere è rappresentato dagli handicappati. Che cosa intende fare l'U.S.L. per loro?*

Bisogna distinguere tre tipi di handicappati; quelli fisici (che tutto sommato sono i più inseribili), quelli sensoriali (ciechi, sordi, ecc.) e quelli psichici. Per questi ultimi il problema più importante è il loro inserimento nell'ambito scolastico. Ci vuole la collaborazione tra famiglia, scuola e servizio socio-sanitario.

Per costoro ci sarà una équipe che sarà particolarmente vicina agli insegnanti ed, ovviamente, alle famiglie. Per l'età lavorativa di queste persone è già in cantiere una specie di scuola professionale.

— *E per i malati mentali? Ci sembra che la famosa legge 180 non sia più*

### L'ATTIVITA' DEL PATRONATO ACLI

Il cav. Italo Zampese di S. Caterina, responsabile della segreteria del Patronato ACLI per i Comuni di Conco e Lusiana, ci ha fatto pervenire i dati relativi all'attività svolta nel corso dell'anno 1981. Come ognuno di voi certamente saprà, il Patronato svolge opera di assistenza a lavoratori e pensionati che hanno problemi relativi al lavoro, alla previdenza mutualistica e pensionistica, ecc. I dati, che pubblichiamo qui di seguito, dimostrano l'importanza del lavoro svolto dal Cav. Zampese, il quale, per l'opera svolta, riceve esclusivamente un modesto compenso annuo dai due Comuni.

Pubblichiamo, ovviamente, i soli dati relativi al Comune di Conco:	
— pratiche in corso al 1° gennaio 1981	n. 37
— pratiche raccolte durante l'anno 1981	n. 38
— pratiche definite nel corso dell'anno 1981	n. 43
(fra le pratiche definite nel corso dell'anno ve ne sono state n.35 definite positivamente e n. 8 definite negativamente)	
— pratiche varie	n. 72
— pratiche in corso al 31 dicembre 1981	n. 29
— Liquidazioni corrisposte nel corso dell'anno:	
per pratiche correnti	L. 43.166.670
per arretrati	L. 36.688.960



ora considerata molto bene; cosa ne pensa lei?

La legge 180 ha parecchi difetti. E' entrata in funzione senza che prima fossero state predisposte strutture adeguate e sostitutive degli ospedali psichiatrici. Per questi malati ci sarà la equipe del territorio. In ogni distretto opererà un infermiere, che si incaricherà anche degli anziani, e che seguirà da vicino gli ex dimessi e farà sì che siano costantemente sotto il controllo dell'equipe.

— Per cui a Conco e Lusiana ci sarà un infermiere per questi casi. Avrà, immagino, più compiti?

Certo, avrà compiti più sociali che sanitari e dovrà tenere continui contatti con l'equipe. Dovrebbe essere il punto di richiamo per il paziente, che si rivolgerà a lui per i suoi bisogni più immediati.

— Non sono progetti un po' troppo ambiziosi?

Direi di no. Sono, anzi, realistici. Per fortuna la nostra U.S.L. è nata alla insegna della crisi economica ed, inoltre, noi approfittiamo dell'esperienza altrui.

— Nel distretto Conco-Lusiana arriverà un altro medico?

Per Legge, il medico non può assistere più di tot persone e nel nostro distretto arriverà un altro medico. Dovrò «ricusare» degli assistiti, anche se ciò è estremamente antipatico. Abbiamo quindi pensato, con il Dr. Rasoletto di Lusiana, di indicare come se-

de del nuovo ambulatorio, S. Caterina e di ricusare gli assistiti per contrada. Partiremo, ovviamente da quelle della vallata di S. Caterina. Questo per non far torto a nessuno e per non essere noi a ricusare i pazienti che non ci vanno bene e tenere i «migliori».

— Il cittadino avrà però la possibilità di scegliere il medico; o no?

Avrà certamente possibilità di scelta. Entro il 1983 io dovrò scendere dai 2200 assistiti attuali a circa 1700 e, se mi dovrò interessare di quella che è definita medicina pubblica (vaccinazioni, medicina scolastica, ecc.) potrò avere non più di 500 assistiti. Ciò perché dovrò dedicare 30 ore settimanali a quel particolare settore.

Non sappiamo chi verrà a S. Caterina perché c'è una graduatoria regionale di medici in attesa di una sede. Sono ben 1700 coloro che figurano in graduatoria. Di questi, 24 hanno chiesto di venire nel nostro Distretto.

— E' previsto che il Veterinario rimanga nel nostro Distretto?

Certamente, anche se ora continua il suo servizio ancora nei tre Comuni di Conco, Lusiana e Salcedo. Quest'ultimo Comune non fa parte dell'U.S.L. di Asiago e pertanto sarà, non appena possibile, staccato dal nostro Distretto.

— Sarà possibile avere a Conco anche alcuni specialisti? Mi riferisco in particolare a dentisti e oculisti.

Bisogna aspettare che salti fuori qualcuno. Questa non è una situazione

nostra ma nazionale. Le previsioni sono nere e, attualmente, occorre prenotare le visite con mesi di anticipo. Il problema qui, va spostato alle università dove per le specialità, esiste il numero chiuso. Se ciò è un bene perché l'insegnamento è buono, non lo è altrettanto per le necessità di oggi.

— Bene! Abbiamo certo toccato molti aspetti importanti per la vita "sanitaria" del paese. Vuole aggiungere qualcosa a completamento del quadro finora tracciato?

La riforma non è la bacchetta magica e perché tutto funzioni regolarmente ci vorranno 10 forse 15 anni, ma ciò non significa che entro un termine relativamente breve non potremo avere dei servizi decentrati e funzionanti a dovere.

Vorrei, inoltre, dire ai cittadini che, come avranno potuto constatare, non ci sono problemi per i ricoveri in ospedale. Ognuno è libero di scegliere l'ospedale che più gli aggrada. Per tutte le altre prestazioni, esami, visite specialistiche, ecc., noi medici abbiamo i ricettari contenenti l'autorizzazione ai pazienti di recarsi presso qualsiasi altra U.S.L. Non devono quindi andare in giro per timbri, firme o cose del genere.

Infine dobbiamo ricordarci che la gente è chiamata, dalla riforma sanitaria, a partecipare perché tutto funzioni nel migliore dei modi. La collaborazione è importante ed i cittadini devono sapere che hanno la possibilità ed il diritto di far sentire la loro voce.

sopra. Ancora un lieve appunto: la breve pianura che si estende oltre Bocchetta prende il nome esatto di «Val Lastaro»; allora devono essere corrette le scritte esistenti lassù su due vistose tabelle: Rifugio (sic!) Val Lastari. E inoltre..., ma pensiamo di fare stop con questi benedetti toponimi!

• 5) Alcuni Comuni dell'Altopiano sono collegati con la rete dell'acquedotto di Oliero, altri lo faranno in un futuro che ci auguriamo prossimo. Ma bisognerà dire chiaramente che affinché il sistema possa funzionare con soddisfazione sarà necessario confidare vivamente sulla buona volontà, sulla onestà e sulla discrezione delle direttive delle amministrazioni di tutti i comuni interessati. Verrà così finalmente risolto uno dei più gravi problemi che da secoli angustiava i nostri paesi: la mancanza d'acqua! Come è noto difatti pochissime sono le sorgenti di acqua sull'Altopiano perché il nostro terreno è simile a quello esistente nella zona del Carso (terreno carsico). L'acqua che da noi cade discretamente abbondante (lo scorso anno potemmo costatare la caduta di ben 1000 mm di pioggia) penetra quasi tutta nel sottosuolo che è permeabile perché il minerale di cui è formato (calcare) è per lo più fratturato ed è particolarmente fessurabile poi per l'azione degli agenti atmosferici; da ciò consegue la formazione di grotte, pozzi, voragini e così l'acqua esce in superficie molto più in basso, verso la pianura, nelle zone chiamate «risorgive». Quando gli imponenti oneri di esercizio dell'ardito acquedotto di Oliero verranno equamente distribuiti fra tutti i Comuni della «Spettabile Reggenza dei 7 Comuni» sarà sperabile che l'utente di Conco possa ottenere una sensibile riduzione del costo dell'acqua, costo che crediamo sia il più alto tra quelli praticati in Italia! Bene di primissima necessità, l'acqua dovrebbe logicamente avere un prezzo unico nazionale, come avviene ad esempio per l'energia elettrica. Ma perché poi per noi di Conco, l'acqua deve avere un prezzo diciamo, astronomico, rispetto a quello pagato ad esempio da coloro che usufruiscono del prezioso elemento che scende proprio dalle nostre zone?

Pierre

## NOTE IN BREVE

• 1) Elegante e funzionale il campo di tennis adiacente al nostro bel Municipio; un gioco sano e divertente è così reso accessibile ai giovani e ai meno giovani. Anche un campo di calcio è in fase di realizzazione; da gennaio infatti sul già bellissimo prato (quale shock proverebbero i vecchi proprietari Schirato se potessero vedere come si presenta ora il loro preziosissimo «livello»!) alcune possenti macchine lavorano febbrilmente e già si delineano in tutta la sua ampiezza una opera destinata a convogliare energie giovanili nella pratica di uno sport assai salutare. E qui bisogna dare atto degli interventi attivi ed importanti del locale C.A.S. (Centro avviamento Sport) di cui è Presidente il Sig. Federici per la realizzazione anche del campo sportivo; una Ditta del luogo poi, la Gelmini, si è, con molta generosità, offerta di effettuare gratuitamente un buon 60% del lavoro. I giovani saranno così accontentati. E per gli anziani? Questo 1982 è, per iniziativa internazionale, l'anno dedicato agli anziani: e allora...un piccolo regalo, un campo di bocce, potrebbe essere fatto a coloro che, in buona forma, hanno la «fortuna di appartenere alla terza (e anche alla quarta) età. E' troppo chiedere un campo coperto? Gli appassionati alle bocce potrebbero così, nelle stagioni opportune, trascorrere all'aria aperta qualche ora di svago evitando di dover fare, per occupare un po' di tempo libero, la solita partita a tre-

sette in ambienti spesso fumosi e fastidiosamente rumorosi.

• 2) La strada che da Garzoni alta scende a Garzoni bassa è alquanto pericolosa data la sua forte pendenza; inoltre, spesso, da novembre a marzo si formano su di essa insidiosi strati di neve o di ghiaccio tali da renderla quasi intransitabile alle auto e ai pedoni. Si può azzardare una soluzione? Perché non allargare convenientemente quel sentiero, quasi pianeggiante, che corre fra Garzoni bassa e il centro di Conco di Sopra? Si realizzerebbe così una comoda strada bianca (non si chiede un'autostrada!) e riteniamo che i proprietari dei terreni interessati al lavoro non siano contrari alla costruzione di un'opera che potrebbe portare anche a loro qualche vantaggio.

• 3) Dopo anni di discussioni che talvolta degeneravano in baruffe, sterili e spesso eccessivamente animate, sono finalmente visibili i lavori per la costruzione di un marciapiede nel centro di Fontanelle. Con questa realizzazione che ci auguriamo completata in tempi brevi, la Piazza I° Maggio (o meglio Piazza Madonna della Salute come propone di chiamarla un emigrante scrivendo su «4 Ciacole») acquisterà anche dal punto di vista estetico; pensiamo che il problema possa essere funzionalmente risolto con la posa di una via pedonale che si snodi di fronte al Bar Pison. E per quel marciapiede lungo la Via «Don» Cappellari? Desideriamo

proprio insistere su questo argomento; il Sign. Sindaco afferma che l'opera è necessaria, ma che essa non gli sembra realizzabile soprattutto per certi aspetti tecnici. La risposta di un tecnico, da noi interpellato in merito, è la seguente: una volta tagliata, o meglio, abbattuta la casa del Tescari, ex negozio di alimentari, fabbricato che ostacola assai pericolosamente la viabilità nella svolta della strada nel Capoluogo (per dar mano al piccone si aspetta che ci scappi fuori il morto?) non si vede quali aspetti tecnici ostacolano la realizzazione del marciapiede. E allora? Le difficoltà sono di carattere finanziario?

• 4) Via «Don» L. Cappellari; perché non chiamare così la via che dal nostro Capoluogo porta a Conco di Sopra? Via L. Cappellari non dice molto; noi vorremmo proprio che fosse ricordato anche con un meritissimo «Don» la figura del nostro eccezionale, caro ed indimenticabile Arciprete! A Vicenza esiste una via dedicata a «Don Minzoni», a Bassano c'è la Via «Mons. Negrin» perché il «Don» non può essere messo tranquillamente a Conco? Riguardo poi alla denominazione: Viale Marco Poli qualcuno potrebbe pensare che la strada fosse intitolata o a Don Marco Poli parroco per 42 anni a Conco o a Marco Poli medico a Pianezze ed ex sindaco del nostro Comune; la via è dedicata al medico, ma c'è ambiguità la quale verrebbe a cessare con l'accoglimento della proposta fatta

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO  
Via Reggenza 7 Comuni, 5

36052 CONCO (VI)  
Aprile 1982 - n. 6 - Lire 500  
Autorizzazione Tribunale di Bassano  
del Grappa n. 1/66 in data 1-9-1966  
Direttore Responsabile: Gianfranco Cavallin

Editore: Bruno Pezzin  
A questo numero hanno collaborato:  
Don Domenico Boesso  
G. Crestani  
Luciano Cremonini  
Maria Grazia Girardi  
Antonio Fiorese  
Alfredo Luperto  
Pierre  
Battista Pezzin  
Giuseppe Stefani  
Ufficio Tecnico Com.le  
Dino Cortese (per la parte Legale)  
Lino Verin  
Fabio Di Sabatino (per la fotografia)